

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
della Puglia nel 2000**

**Bari 2001**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con informazioni disponibili al 15 maggio 2001.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO .....</b>	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE .....</b>	<b>8</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	8
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale .....	10
Gli incentivi alle attività produttive.....	16
Le costruzioni .....	18
I servizi .....	21
Gli scambi con l'estero .....	24
IL MERCATO DEL LAVORO.....	27
L'occupazione e le forze di lavoro.....	27
La Cassa integrazione guadagni.....	31
Politiche di emersione e contratti di riallineamento.....	32
La diffusione del lavoro interinale.....	33
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....</b>	<b>35</b>
Il finanziamento dell'economia.....	35
La qualità del credito .....	39
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	40
I tassi d'interesse .....	45
La struttura del sistema finanziario regionale.....	47
<b>APPENDICE.....</b>	<b>50</b>
TAVOLE STATISTICHE.....	50
NOTE METODOLOGICHE.....	73



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Il 2000 è stato un anno favorevole per l'economia pugliese. L'espansione dell'attività produttiva è stata sostenuta dal buon andamento dei servizi e delle costruzioni e dalla ripresa del settore della trasformazione industriale.

I risultati di un'indagine condotta su un campione di imprese industriali con oltre 10 addetti hanno segnalato una crescita del fatturato del 6,5 per cento in termini reali, in linea con le previsioni formulate dagli operatori all'inizio del 2000. All'incremento ha contribuito soprattutto la domanda estera.

La dinamica delle vendite di prodotti del tessile, abbigliamento e calzature è risultata debole, sia sul mercato interno sia sui principali mercati esteri di sbocco, dove le produzioni regionali si sono rivelate esposte alla concorrenza dei paesi dell'Europa orientale e del Sud-est asiatico. Un significativo contributo alla crescita del fatturato è stato fornito dai comparti della metalmeccanica e dei mobili che hanno ulteriormente ampliato le proprie quote di mercato all'estero.

Nella media dell'anno la produzione industriale si è mantenuta su livelli mediamente più elevati rispetto al 1999, mostrando tuttavia una dinamica meno accentuata rispetto a quella del fatturato.

La spesa nominale per investimenti fissi lordi è risultata inferiore all'anno precedente. Il calo negli acquisti di macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati industriali è stato solo in parte compensato dal forte incremento della spesa in beni immateriali. Sulla più contenuta accumulazione di capitale hanno influito i ritardi nella concessione di nuovi finanziamenti a valere sulle agevolazioni previste della legge 488/92 e l'incertezza sull'evoluzione della domanda in alcuni settori tradizionali che ha indotto molte imprese a rivedere i programmi di spesa formulati all'inizio dell'anno.

Il valore delle esportazioni pugliesi è aumentato del 16,4 per cento rispetto all'anno precedente. Il deprezzamento dell'euro ha determinato una ricomposizione nella destinazione geografica delle vendite all'estero regionali in favore dei paesi extra UE che è stata tuttavia meno intensa della media nazionale.

È proseguita, se pur con ritmo meno sostenuto, la crescita dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni. Secondo i risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese, l'aumento del valore della produzione ha interessato sia il comparto delle opere pubbliche sia quello dell'edilizia residenziale che ha beneficiato della ripresa del mercato immobiliare.

L'andamento del fatturato nel commercio è stato flettente nonostante la sostenuta crescita delle vendite nella grande distribuzione. Le nuove norme sulla libertà di accesso al settore hanno favorito una ripresa delle aperture di esercizi commerciali. E' proseguito il processo di diffusione delle grandi strutture di vendita.

Il turismo è stato caratterizzato dal consolidamento dei risultati conseguiti l'anno precedente, con una ulteriore crescita degli arrivi e un allungamento della permanenza media. L'offerta turistica in regione continua a rimanere orientata al mercato italiano.

I servizi alle imprese si sono confermati come uno dei comparti più dinamici dell'economia regionale. I risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese di servizi informatici hanno segnalato un positivo andamento dell'attività produttiva con una marcata crescita degli investimenti.

L'accelerazione produttiva e il ricorso a forme contrattuali flessibili hanno favorito l'espansione dell'occupazione. La crescita del numero di occupati è stata trainata dalle attività terziarie, in particolare dal comparto turistico e da quello dei servizi alle imprese. Il contributo delle costruzioni e dell'industria in senso stretto è risultato più contenuto. La creazione netta di posti di lavoro è avvenuta prevalentemente attraverso il crescente utilizzo di forme contrattuali a tempo determinato.

Una parte rilevante del tessuto produttivo regionale continua a presentare elementi di fragilità per la presenza di un sistema di piccole imprese operanti in settori tradizionali, la cui permanenza sul mercato si basa su una flessibilità di fatto nell'impiego della forza lavoro. In questo contesto si è affermato un peculiare modello di relazioni tra le parti sociali teso a favorire la graduale emersione di posizioni lavorative irregolari.

Il ritmo di espansione dei finanziamenti concessi dalle banche è risultato in linea con quello dell'anno precedente. Il tasso di variazione annuo dei prestiti è stato tuttavia influenzato dal significativo ammontare di prestiti, prevalentemente in sofferenza, ceduti tramite cartolarizzazione. Al netto di tali effetti, il tasso di crescita dei finanziamenti a clientela residente è risultato in accelerazione.

I prestiti a medio e a lungo termine a famiglie e imprese sono cresciuti a ritmi sostenuti ma inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente per effetto del rialzo dei tassi di interesse.

La maggiore necessità delle imprese di finanziare il capitale circolante si è riflessa in una crescita dei prestiti a breve termine. Le banche hanno assecondato la domanda di credito del settore produttivo, adottando procedure standardizzate nella valutazione del merito creditizio omogenee rispetto al resto del paese.

La domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è rallentata per effetto del minor ricorso all'indebitamento bancario per l'acquisto di immobili. I crediti al consumo concessi da banche e da società finanziarie sono aumentati a un tasso elevato.

La consistenza dei prestiti bancari in sofferenza si è sensibilmente ridotta per effetto di ingenti operazioni di cartolarizzazione di crediti. La riduzione degli sconfinamenti e delle sofferenze rettificcate segnalano comunque un miglioramento della qualità del credito.

La crescita della raccolta bancaria diretta è risultata contenuta e si è concentrata sulle forme tecniche delle obbligazioni e dei pronti contro termine. Anche a causa dell'ampliamento del divario di rendimento rispetto ai tassi di mercato monetario, il ritmo di crescita dei depositi in conto corrente è diminuito.

La raccolta bancaria indiretta ha continuato a crescere a un ritmo superiore a quella diretta. Nel corso dell'anno vi è stata una riduzione della quota di risparmio affidata in gestione agli intermediari a favore dell'acquisto diretto di attività finanziarie.

È proseguito il processo di ristrutturazione del sistema bancario regionale, con un'ulteriore contrazione delle quote di mercato delle banche locali.

## B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

#### *L'agricoltura*

Secondo le stime dell'INEA, nel corso del 2000 il valore della produzione a prezzi costanti in Puglia si è contratto del 6,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 1). Il negativo andamento della produzione ha riguardato tutti i comparti a eccezione dell'uva da tavola e del vino. L'annata è stata particolarmente sfavorevole nel comparto olivicolo che rappresenta, in termini di valore, la principale coltura della regione.

Tav. 1

#### PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE

(migliaia di quintali, miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	1999		2000			Variazione 1999-2000
	Quantità	Valore lire (1)	Quantità	Valore lire (1)	Valore euro (1)	
Cereali	-	708	-	703	363	-0,7
<i>di cui: frumento duro</i>	10.977	515	10.867	510	263	-1,0
Ortaggi	-	1.885	-	1.768	913	-6,2
Piante industriali	320	146	290	132	68	-9,4
Coltivazioni arboree		3.261	-	2.883	1.489	-11,6
<i>di cui: olio</i>	1.892	1.427	1.324	999	516	-30,0
<i>vino</i> <sup>(2)</sup>	3.870	351	4.025	365	189	4,0
<i>uva da tavola</i>	9.148	596	9.880	644	333	8,0
Allevamenti	-	614	-	...	...	-
<b>Totale</b>	-	<b>7.416</b>	-	<b>6.904</b>	<b>3.566</b>	<b>-6,9</b>

Fonte: stime INEA. - (1) A prezzi costanti 1999. (2) Migliaia di ettolitri

Secondo l'Unctad (*United Nations Conference on Trade and Development*), dal luglio del 2000 si è registrata una ripresa delle quotazioni dell'olio di oliva sui mercati internazionali dopo la flessione

che aveva caratterizzato la campagna di commercializzazione del 1999.

*In base a uno studio dell'Inea, nel corso degli anni novanta il saldo dell'interscambio regionale di olio d'oliva con l'estero è rimasto costantemente negativo sebbene il deficit, pari a 159 miliardi di lire nella media del triennio 1997-1999, si sia ridotto del 14,8 per cento rispetto al periodo 1992-1994.*

*Il valore delle importazioni regionali di olio di oliva, pur se diminuito rispetto alla prima parte degli anni novanta, è rimasto su un livello elevato, pari a 242 miliardi di lire nel 1999, equivalenti al 17 per cento del valore complessivo della produzione regionale. Anche le esportazioni nel corso del decennio si sono ridotte portando il peso del valore regionale delle vendite all'estero di olio d'oliva sul totale nazionale dal 13,2 al 5,9 per cento. La contrazione in valore è riconducibile al calo delle quantità esportate mentre i prezzi di vendita all'estero risultano consistentemente aumentati nel corso del periodo anche per effetto della realizzazione di produzioni di più elevato standard qualitativo commercializzate in paesi come gli Stati Uniti e il Giappone diventati nel corso del triennio 1997-1999 i principali mercati di sbocco dell'olio pugliese.*

Nel comparto cerealicolo, il calo della PLV in Puglia è stato modesto (-0,7 per cento) e inferiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (-5,1 per cento). Dopo la forte contrazione del 1999 dovuta al calo delle superfici coltivate a cereali e a semi oleosi in risposta agli indirizzi di politica agraria comunitaria, la riduzione della quantità di frumento duro prodotta nel corso del 2000 è risultata contenuta (-1,0 per cento).

L'annata agricola è stata positiva per la produzione di vino, cresciuta del 4,0 per cento e caratterizzata da un buon livello qualitativo.

Nel comparto dell'uva da tavola la produzione è cresciuta dell'8,0 per cento e si è contraddistinta per l'ottimo livello qualitativo delle uve. Le quotazioni del prodotto sono costantemente rimaste a un livello superiore rispetto a quello registrato nel 1999.

Il comparto degli ortaggi ha registrato una contrazione della produzione (-6,2 per cento). In particolare, è risultato sostenuto il calo della produzione di pomodori (-27,0 per cento) a causa dello sfavorevole andamento climatico.

*Alla fine del 2000 sono stati dichiarati ammissibili al finanziamento dal Ministero del Tesoro 11 Patti territoriali per l'agricoltura relativi alla Puglia. Ad essi fanno riferimento circa 50 iniziative imprenditoriali per un totale di investimenti programmati pari a 43 miliardi di lire, di cui 32 a carico dello Stato. Il più rilevante in termini di ammontare di finanziamenti concessi (23,5 miliardi di lire a progetti imprenditoriali e 8,8 miliardi per le infrastrutture) è il Patto agricolo dell'area orientale di Taranto finalizzato alla modernizzazione delle filiere dell'olio e del vino.*

## La trasformazione industriale

*La domanda, i prezzi e la produzione* - Nel 2000 l'evoluzione della congiuntura nel settore manifatturiero in Puglia è risultata complessivamente favorevole, con una ripresa nei livelli della produzione e del fatturato.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia nel mese di febbraio presso un campione di imprese con 10 addetti e oltre, il fatturato è aumentato del 6,5 per cento in termini reali, confermando le previsioni formulate dagli operatori a febbraio del 2000 nel corso della precedente indagine (tav. 2). L'incremento è stato sostenuto in gran parte dalla componente estera (10,7 per cento).

Tav. 2

### ANDAMENTO DEI PREZZI E DEL FATTURATO NEL 2000 <sup>(1)</sup> E NEL 2001 <sup>(2)</sup> (variazioni percentuali)

Classi e settori	2000				2001 <sup>(2)</sup>			
	Prezzi	Fatturato			Prezzi	Fatturato		
		Totale	Interno	Estero		Totale	Interno	Estero
<b>Numero di addetti</b>								
10-49	5,7	3,0	0,9	8,1	4,5	4,0	2,7	10,8
50-199	4,0	-0,1	3,3	-8,3	4,4	6,5	6,0	7,8
200 e oltre	11,4	13,3	10,9	16,4	-3,1	7,3	4,1	10,9
<b>Attività economica</b>								
Alimentari, bevande e tabacco	3,0	2,6	2,5	5,0	4,3	4,3	3,2	10,7
Industria di base	23,6	1,3	2,9	-8,1	-1,0	0,4	-0,5	4,5
Tessili, abbigl., calzature	3,8	0,6	0,9	-1,0	3,9	5,6	7,5	4,5
Metalmeccanica	0,4	14,8	6,2	30,4	-0,4	12,1	7,5	20,3
Altre manifatturiere	1,4	15,3	9,8	23,1	1,4	8,4	5,9	12,5
<b>Totale</b>	<b>7,6</b>	<b>6,5</b>	<b>4,2</b>	<b>10,7</b>	<b>1,3</b>	<b>5,7</b>	<b>3,7</b>	<b>10,5</b>

Fonte: Indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. (1) N. Imprese: 224. - I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi segnalate dalle imprese. (2) N. Imprese: 212. - Previsioni formulate nel mese di febbraio 2001. I valori sono deflazionati sulla base delle variazioni dei prezzi stimate dalle imprese.

*L'incremento del fatturato è risultato elevato tra le imprese con 200 addetti e oltre, sia nella componente estera sia in quella interna. Una dinamica più contenuta si osserva nelle classi dimensionali inferiori, soprattutto tra le imprese con un'occupazione compresa tra 50 e 199 addetti.*

*Andamenti diversificati sono osservabili anche a livello settoriale. Nella metalmeccanica e nelle altre industrie manifatturiere vi è stata una sensibile crescita*

*dei ricavi, favorita principalmente dalla marcata espansione delle vendite all'estero di macchine e apparecchi meccanici, mezzi di trasporto e mobili (cfr. il paragrafo: Gli scambi con l'estero). Il fatturato complessivo delle imprese del settore tessile, abbigliamento e calzature non ha mostrato evidenti progressi rispetto all'anno precedente, in presenza di un negativo andamento delle vendite sui mercati esteri. Nelle industrie di base (prodotti chimici, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e di metalli) e nell'alimentare, l'incremento è risultato contenuto.*

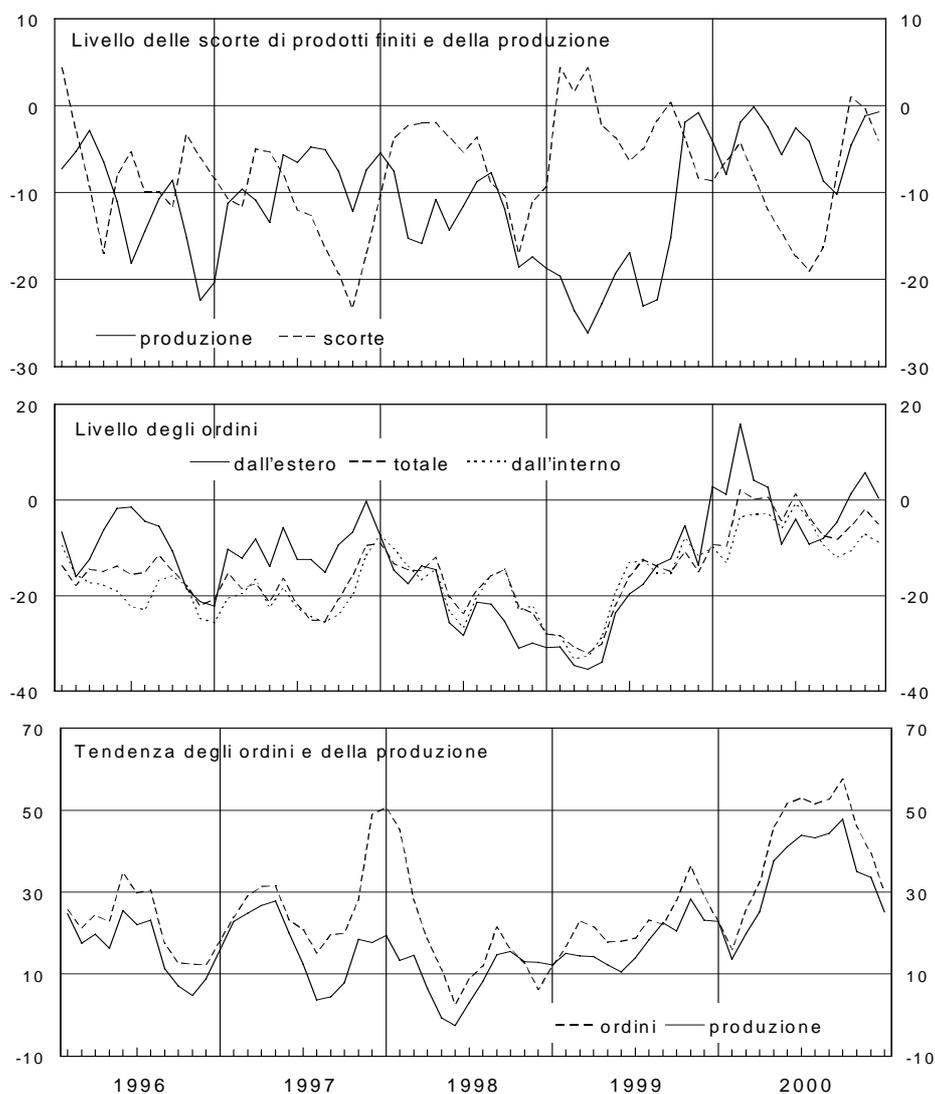
Nella parte finale dell'anno vi è stato un mutamento nel clima di fiducia degli operatori sull'evoluzione a breve della domanda. L'indicatore qualitativo dell'ISAE sulle tendenze degli ordini a 3-4 mesi, in progresso per gran parte dell'anno, ha subito una accentuata flessione nell'ultimo trimestre (fig. 1). I giudizi sulla dinamica dei ricavi nel corso del 2001 tra le imprese intervistate a febbraio nell'indagine della Banca d'Italia risultano comunque positivi. La crescita del fatturato complessivo (5,7 per cento) risulterebbe lievemente inferiore a quella del 2000. Il contributo della domanda estera dovrebbe rimanere superiore a quello della domanda interna. Si osserva inoltre un miglioramento delle prospettive tra le imprese con meno di 200 addetti, mentre le imprese di maggiori dimensioni prevedono un rallentamento nella dinamica delle vendite.

Tra le imprese del campione vi è stata nel corso dell'anno una sensibile accelerazione nei prezzi alla produzione (7,6 per cento a fronte di una media dello 0,4 per cento nel 1999) per effetto del marcato incremento (23,6 per cento) di quelli dei prodotti dell'industria di base - il cui peso nel complesso dell'industria regionale risulta rilevante - maggiormente legati all'evoluzione delle quotazioni delle materie prime non agricole. A parere degli operatori la dinamica dei prezzi alla produzione nel corso del 2001 dovrebbe risultare notevolmente più contenuta rispetto all'anno precedente (1,3 per cento) a seguito della stabilizzazione dei prezzi dei prodotti dell'industria di base (-1,0 per cento) che riflette anche le più contenute prospettive di crescita dell'economia a livello internazionale.

Nella media dell'anno la produzione industriale si è mantenuta su livelli più elevati rispetto al 1999. In base ai risultati dell'indagine congiunturale Unioncamere-Istituto Tagliacarne la variazione tendenziale media della produzione è stata pari al 2,8 per cento. La dinamica più contenuta rispetto a quella del fatturato riflette anche l'utilizzo da parte delle imprese delle giacenze di magazzino. L'indicatore qualitativo dell'ISAE sul livello delle scorte di prodotti finiti nel corso del 2000 ha raggiunto livelli storicamente bassi. Nell'ultima parte dell'anno i giudizi degli operatori sulle prospettive a 3-4 mesi della produzione rilevati dall'ISAE sono peggiorati.

Fig. 1

**PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA <sup>(1)</sup>**  
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT. - (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi tra le risposte positive («alto» o «superiore al normale») e negative («basso» o «inferiore al normale»). I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3-4 mesi; dati destagionalizzati a eccezione delle scorte di prodotti finiti.

*Gli investimenti e l'adozione di nuove tecnologie* - In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia, la spesa nominale per investimenti fissi lordi delle imprese manifatturiere pugliesi è stata inferiore del 21,8 per cento rispetto al 1999 (tav. 3). Il calo ha riguardato gli acquisti di macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati, ed è stato solo in parte compensato dal forte incremento della spesa in beni immateriali che

hanno rappresentato il 5,0 per cento degli investimenti complessivi.

Tav. 3

**INVESTIMENTI FISSI LORDI NEL 2000<sup>(1)</sup> E PROGRAMMI PER IL 2001<sup>(2)</sup>**

( variazioni percentuali)

Classi	Variazione 1999-2000		Variazione 2000-2001(1)	
		di cui: macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati		di cui: macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati
10-49	-36,3	-39,3	-10,7	-6,6
50-199	12,0	12,0	-16,4	-16,1
200 e oltre	-13,0	-13,9	29,1	30,8
<b>Totale</b>	<b>-21,8</b>	<b>-23,6</b>	<b>2,2</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche* - Stime robuste ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e del 95° percentile. (1) N. Imprese: 221. (2) N. Imprese: 194. - Previsioni formulate nel mese di febbraio 2001.

La più contenuta accumulazione di capitale rispetto al 1999 è stata determinata dai ritardi nella concessione di nuovi finanziamenti a valere sulle agevolazioni della legge 488/92, che in anni recenti aveva rappresentato il principale strumento di incentivazione degli investimenti (cfr. il paragrafo: *Gli incentivi alle attività produttive*), e dall'incertezza sull'evoluzione della domanda in alcuni settori tradizionali.

Tra le imprese con 200 addetti e oltre il rallentamento dell'accumulazione di capitale riflette i più contenuti programmi di investimento legati anche al completamento, in anni recenti, di piani di espansione della capacità produttiva nel settore metalmeccanico.

Per l'anno in corso la spesa per investimenti tra le imprese del campione dovrebbe aumentare del 2,2 per cento sostenuta dalla ripresa degli acquisti di impianti e attrezzature, mentre la spesa in beni immateriali subirebbe un significativo ridimensionamento.

Gli investimenti realizzati dalle imprese manifatturiere pugliesi negli ultimi anni sono stati volti anche al miglioramento dei processi aziendali attraverso l'adozione di tecnologie avanzate che ha favorito l'attività di innovazione.

*Il 53,5 per cento circa delle imprese ha dichiarato di aver introdotto sul mercato prodotti tecnologicamente nuovi o migliorati nel triennio 1998-2000. Nello stesso periodo il 58,9 per cento circa delle imprese ha introdotto innovazioni di processo. La propensione all'innovazione è risultata più elevata tra le imprese di maggiori dimensioni. Tuttavia, oltre la metà delle imprese con meno di 50 addetti ha introdotto innovazioni nei prodotti e nei processi produttivi.*

*L'area gestionale che è stata maggiormente interessata dall'utilizzo di nuove tecnologie è la logistica. Nel 32,3 per cento circa delle imprese la gestione del magazzino viene realizzata prevalentemente o completamente in modo automatizzato (tav. 4).*

*In circa il 27,0 per cento delle imprese la produzione è realizzata prevalentemente o completamente attraverso macchine utensili a controllo numerico, con un'intensità crescente all'aumentare delle dimensioni aziendali. Nel 22,4 per cento circa dei casi l'automazione si è spinta fino all'adozione di forme di integrazione della produzione basate su sistemi di controllo di processo programmabili, anche in questo caso con una più elevata diffusione tra le imprese di maggiori dimensioni.*

Tav. 4

#### **AUTOMAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI E LOGISTICI**

*(valori percentuali)*

Voci	Non applicabile	Poco o nulla	Abbastanza o molto	Completamente
Sistemi CAD	14,0	67,0	10,9	8,1
Macchine utensili a controllo numerico	14,3	58,7	24,1	2,9
Sistemi robotizzati	16,1	73,3	9,2	1,4
Sistemi di controllo di processo programmabili	15,4	62,2	17,0	5,4
Gestione di magazzino automatizzata	11,5	56,3	20,3	12,0

Fonte: Indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche* - N. Imprese: 227.

*Tra le imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia si osserva anche un potenziamento della dotazione di hardware e un maggiore orientamento verso l'adozione di tecnologie informatiche distribuite basate su pc collegati in rete. Negli ultimi tre anni è raddoppiato il numero di personal computer presenti in azienda. A febbraio 2001 il 75,8 per cento delle imprese aveva attivato una rete interna (Intranet) alla quale era collegato l'86,7 per cento dei pc aziendali. Solo un quarto delle imprese con meno di 50 addetti disponeva esclusivamente di postazioni di lavoro isolate.*

Nel 2000 si è ulteriormente diffuso l'utilizzo di *Internet* tra le imprese manifatturiere pugliesi. Dai risultati dell'indagine della Banca d'Italia risulta che a febbraio 2001 l'80,9 per cento delle imprese aveva attivato l'accesso a *Internet* a fronte del 53,7 per cento alla fine del 1999 (tav. 5). È inoltre aumentata in modo significativo la percentuale di imprese con meno di 50 addetti che ha effettuato il collegamento alla rete. Alla diffusione degli accessi si è associato anche un utilizzo più articolato della rete rispetto al semplice impiego della posta elettronica. All'inizio del 2001 la metà delle imprese del campione aveva attivato un proprio sito *web*, a fronte di una percentuale del 28,8 per cento nel 1999.

Nel 78,1 per cento dei casi i contenuti dei siti aziendali vengono aggiornati saltuariamente, circostanza che fa ritenere che gli stessi siano utilizzati prevalentemente con finalità promozionali o pubblicitarie e in minor misura per effettuare transazioni, per vendere e distribuire beni e servizi e fornire assistenza ai clienti finali.

Tav. 5

### COLLEGAMENTO A INTERNET

(valori percentuali)

Classi	Collegamento a Internet			Disponibilità sito web	
	1999	2001	Percentuale pc collegati	1999	2001
10-49	52,4	79,9	46,4	27,1	48,2
50-199	67,6	93,2	41,6	48,3	73,7
200 e oltre	70,0	85,0	52,4	55,0	80,0
<b>Totale</b>	<b>53,7</b>	<b>80,9</b>	<b>47,1</b>	<b>28,8</b>	<b>50,3</b>

Fonte: Indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche. - N. Imprese: 227.

*Indicazioni in tal senso derivano dalla numerosità ancora piuttosto contenuta di aziende collegate a Internet che vi fanno ricorso per il commercio elettronico (tav. 6). Il 14,3 per cento ha utilizzato la rete per vendere i propri prodotti ad altre imprese e un ulteriore 13 per cento circa ha programmato di farlo entro la fine dell'anno. Il perfezionamento della transazione e il pagamento avvengono ancora in modo tradizionale e solo il 7,8 per cento delle imprese ha utilizzato Internet per la definizione di quantità e prezzo e il 4,2 per cento per il pagamento. Gli introiti generati dalle transazioni business to business sono estremamente contenuti e corrispondono all'1,6 per cento dei ricavi di vendita complessivi del campione. L'altro segmento del commercio elettronico interaziendale, l'e-procurement, connesso all'acquisto di beni e servizi, è stato già sperimentato dal 9,6 per cento delle imprese e il 10 per cento circa programma di utilizzarlo nel corso dell'anno. Anche in questo segmento l'uso della rete è limitato essenzialmente alla ricerca della controparte*

*Una percentuale più limitata di imprese (7,3 per cento) ha utilizzato la rete come canale alternativo di vendita ai consumatori finali, generando introiti pari allo 0,5 per cento del fatturato complessivo del campione. Un ulteriore 10,5 per cento ha in programma di utilizzare questo canale entro la fine del 2001. La maggiore propensione a effettuare transazioni business to business piuttosto che business to consumer riflette l'elevata presenza in Puglia di imprese subfornitrici per le quali il mercato di riferimento è quello interaziendale e non quello dei consumatori finali.*

*Tra gli altri utilizzi di Internet, quello più diffuso è rappresentato dai servizi bancari on line. Il 49 per cento circa di imprese ha dichiarato di farne uso, percentuale che dovrebbe aumentare al 63 per cento circa entro la fine dell'anno. Oltre all'utilizzo di servizi di carattere informativo il 25,7 per cento ha dichiarato di aver effettuato tramite Internet disposizioni di pagamento.*

**COMMERCIO ELETTRONICO***(valori percentuali)*

Voci	Attività già svolte			Attività programmata per il 2001	
	Ricerca controparte	Definizione quantità e prezzo	Pagamento		
Vendita ad altre imprese	14,3	10,1	7,8	4,2	13,0
Acquisti di materie prime o semilavorati	9,6	7,3	4,4	1,8	10,0
Vendita ai consumatori	7,3	-	-	1,9	10,5

Fonte: Indagine regionale sulle imprese industriali; cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - N. Imprese: 195.

***Gli incentivi alle attività produttive***

*La programmazione negoziata* - Al completamento dell'attività istruttoria i due Patti pugliesi di prima generazione (Brindisi e Lecce) risultavano ridimensionati rispetto agli obiettivi iniziali (tav. B2).

*Al 31 dicembre 2000 le iniziative ancora attive per le quali era stato emanato il decreto di concessione erano 85 e rappresentavano il 64 per cento circa degli investimenti e il 57 per cento degli incrementi occupazionali inizialmente previsti. Le iniziative ritirate o per le quali era stata disposta la revoca dell'agevolazione erano 40. Per effetto delle revisioni dei piani di investimento in fase di istruttoria, delle rinunce e delle revoche si sono rese disponibili risorse pubbliche pari a 38 miliardi per le quali è prevista una rimodulazione a favore di nuovi progetti imprenditoriali da realizzarsi nell'ambito degli stessi Patti. A fine anno risultavano erogati dallo Stato 51 miliardi, il 54 per cento di quello previsto (94,6 miliardi) per le iniziative ancora attive.*

A dicembre 2000 le iniziative del Patto di Lecce mostravano maggiori progressi avendo realizzato il 75,8 per cento degli investimenti preventivati, con 24 imprese che avevano già completato i loro programmi. La nuova occupazione attivata dal Patto era pari a 500 unità a fine anno, corrispondenti al 46,7 per cento dell'incremento occupazionale previsto per le iniziative attive. A uno stato di attuazione meno avanzato si trova invece il Patto di Brindisi, dove è stato realizzato il 51 per cento delle spese preventivate per le iniziative ancora attive.

Anche tra i sette Patti di seconda generazione si osservano marcate differenze nello stato di avanzamento dei singoli Patti (tav. B3). A fine anno risultavano finanziate 122 iniziative alle quali erano stati erogati 59 miliardi di lire di fondi pubblici, pari al 14,6 per cento di quelli previsti.

*Nel corso del 2000 sono stati finanziati tre nuovi Patti territoriali che prevedono investimenti per 279 miliardi con un onere pubblico di 136 miliardi e un incremento di occupazione di 1.417 addetti.*

Alla fine del 2000 le imprese del Contratto d'area di Manfredonia che avevano ricevuto le prime erogazioni erano 60 (tav. B4). Le anticipazioni e le rate per stato di avanzamento dei lavori erano pari a circa 230 miliardi di lire corrispondenti al 26 per cento delle risorse pubbliche complessivamente assegnate al Contratto.

Alla stessa data le iniziative ritirate avevano liberato risorse pari a 137 miliardi. Le rinunce sono state determinate quasi esclusivamente dalla riduzione del contributo pubblico stabilita dalla Commissione Europea in sede di istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione prevista dalla normativa comunitaria. Relativamente allo stato di avanzamento, tutti i progetti dell'originario Contratto d'area, finanziati con la Sovvenzione Globale, hanno avviato la produzione.

*Nel 2000 il CIPE ha approvato tre nuovi contratti di programma nel settore industriale che prevedono investimenti per 993,5 miliardi con un onere pubblico per 509,3 miliardi e un incremento di occupazione a regime di 912 addetti. I due progetti più rilevanti sono relativi al comparto della componentistica auto che negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo in regione.*

*La legge 488/92 - Nel 2000 non sono stati concessi nuovi finanziamenti a valere sulle agevolazioni previste dalla legge 488/92 che in anni recenti aveva rappresentato, in termini di risorse finanziarie, il principale strumento di incentivazione pubblica delle attività produttive. A luglio, a circa due anni dalla chiusura dell'ultimo bando ordinario, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande relative a un nuovo bando per l'industria, con una dotazione finanziaria di 5.600 miliardi, di cui 1.000 circa destinati alla Puglia. La graduatoria è stata pubblicata ad aprile 2001.*

*A ritardare l'introduzione del nuovo bando ha contribuito anche il negoziato con l'Unione Europea per ottenere una nuova deroga al divieto di aiuti di Stato con finalità regionale sancito dal Trattato di Amsterdam. Nel corso del negoziato la Commissione Europea ha subordinato la concessione della deroga all'introduzione di criteri di maggior rigore per l'ammissibilità degli investimenti al regime di agevolazione. Le nuove regole prevedono in particolare che l'impresa partecipi alla realizzazione del programma di investimenti per almeno il 25 per cento del suo ammontare e che le agevolazioni possano essere concesse soltanto ai programmi avviati successivamente alla presentazione della domanda, escludendo quindi la possibilità di sovvenzionare spese già effettuate. L'impatto della nuova normativa è*

*tuttavia stato in parte attenuato, limitatamente al primo bando del nuovo ciclo di programmazione, da una deroga della Commissione che ha reso ammissibili ai fini del finanziamento pubblico le domande non agevolate presentate nell'ultimo bando ordinario (quarto bando) e istruite positivamente dalle banche concessionarie.*

Relativamente allo stato di avanzamento delle iniziative agevolate in Puglia con i primi quattro bandi, a dicembre 2000 risultavano realizzati investimenti per 3.847 miliardi, pari a circa il 62,4 per cento di quelli finanziati, una percentuale superiore a quella nel Mezzogiorno e prossima ai livelli del Centro-Nord (tav. B5). L'ammontare dei programmi di investimento già completati (41,0 per cento di quelli agevolati) risultava invece in linea con il resto del meridione e sensibilmente inferiore al livello delle regioni del Centro-Nord. Il numero di iniziative non ancora avviate era pari al 25,0 per cento di quelle finanziate.

*Restringendo l'analisi ai primi due bandi, che dal punto di vista dell'attuazione sono i più significativi, in quanto la scadenza del periodo previsto per il completamento degli investimenti è prossima o è stata già superata, si può osservare che le iniziative che non sono state ancora avviate rappresentano il 16,5 per cento di quelle finanziate. Tale percentuale risulta particolarmente elevata nel secondo bando (29,8 per cento).*

### ***Le costruzioni***

Nel corso dell'anno è proseguita con un ritmo contenuto la fase espansiva del settore delle costruzioni sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello dell'edilizia residenziale.

In base ai risultati di una indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese del settore, nel 2000 la crescita del valore della produzione in termini reali è risultata pari allo 0,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 7).

Il comparto delle opere pubbliche ha continuato a beneficiare dell'elevato ammontare dei lavori appaltati negli ultimi anni. Tra le imprese del campione operanti nel comparto, la crescita del valore della produzione a prezzi costanti è stata del 4,1 per cento.

*In base alle stime del Cresme, nel corso del 2000 si è arrestata la crescita degli appalti in regione. L'importo delle gare bandite in Puglia si è contratto del 29,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B6), una riduzione superiore a quella registrata a livello nazionale e per l'Italia meridionale (rispettivamente -4,1 e -12,0 per cento). Alla flessione, determinata principalmente dal calo del numero dei lavori appaltati (-23,1 per cento), ha contribuito anche la riduzione del loro valore medio.*

La diminuzione nel numero di appalti è connessa al cambiamento del quadro normativo derivante dall'entrata in vigore dei regolamenti attuativi della Merloni-ter che ha indotto gli enti appaltanti ad adeguare nel corso dell'anno i progetti e i capitolati alle nuove norme. Già a partire dai primi due mesi del 2001 si è osservata una ripresa dell'attività degli enti appaltanti segnalata dalla sensibile crescita nel numero di lavori messi in gara (63,2 per cento).

Tav. 7

### VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

(quote e variazioni percentuali)

Comparti	Quote	Variazione 1999-2000	
		A prezzi costanti	A prezzi correnti
Opere pubbliche	54,0	4,1	7,6
Edilizia residenziale	27,4	4,7	7,5
Edilizia non residenziale	18,6	-7,0	-4,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. N. imprese 101.

Per il 2001 le aspettative delle imprese operanti nel comparto delle opere pubbliche, basate sulle commesse già acquisite, sono orientate verso una contrazione dell'attività produttiva, segnalata dal saldo negativo tra il numero di imprese con aspettative di un aumento della produzione e quelle con attese di una riduzione (tav. 8).

Tav. 8

### VARIAZIONE ATTESA NEL 2000 E NEL 2001 NEL VALORE DELLA PRODUZIONE

(frequenze percentuali)

Comparti	Variazione attesa nel 2000 del valore della produzione (1) (2)			Variazione attesa nel 2001 del valore della produzione (1) (3)		
	Aumento	Stabilità	Riduzione	Aumento	Stabilità	Riduzione
Opere pubbliche	48,8	28,2	23,0	15,5	49,2	35,3
Edilizia residenziale	34,1	58,8	7,1	32,0	49,2	18,7
Edilizia non residenziale	9,2	23,8	67,0	34,8	24,4	40,8

Fonte: Indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. N. imprese 101. - (1) Percentuali delle risposte sull'andamento atteso del valore della produzione. Le risposte sono ponderate per il valore della produzione. - (2) Previsioni formulate nel febbraio 2000. - (3) Previsioni formulate nel febbraio 2001.

Nel 2000 si è ulteriormente consolidata la ripresa del comparto dell'edilizia residenziale: la maggioranza delle imprese ha segnalato un aumento del valore della produzione a prezzi costanti. La crescita, in termini reali, è stata pari al 4,7 per cento. Il buon andamento del comparto

è riconducibile all'aumento degli investimenti in nuove abitazioni.

*Nel 2000 è proseguita la ripresa del mercato immobiliare in atto dal 1998. Le compravendite di unità immobiliari a uso residenziale sono aumentate con una crescita dei prezzi stimabile, a parere degli operatori del settore, intorno al 7,0 per cento. I tempi medi necessari per la compravendita si sono ridotti e si è contratto il differenziale tra i prezzi finali di vendita e i prezzi inizialmente richiesti. La richiesta è risultata particolarmente sostenuta per le unità immobiliari ben rifinite e localizzate in zone di pregio e per gli immobili di piccola dimensione da destinare a locazione.*

Più contenuto è stato invece il contributo offerto alla crescita del comparto dall'attività di recupero edilizio connessa agli incentivi fiscali per le spese di ristrutturazione previsti dalla finanziaria per il 2000. Nel corso dell'anno i residenti in Puglia hanno presentato al Ministero delle Finanze 7.205 domande di detrazione con un incremento del 18,9 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero di richieste risulta tuttavia contenuto: le domande pervenute in regione a fine settembre del 2000 sono pari a 9,9 per ogni mille abitazioni a fronte del 27,6 per mille registrato a livello nazionale.

Le aspettative degli imprenditori per l'anno in corso restano positive: il 32,0 per cento delle imprese si attende un incremento dell'attività produttiva; il 18,7 per cento una riduzione. Il consolidarsi della ripresa della domanda di nuovi alloggi ha indotto gli imprenditori a formulare previsioni di un ulteriore aumento dei prezzi per il 2001.

Nel comparto dell'edilizia non residenziale vi è stata una contrazione del valore della produzione a prezzi costanti (-7,0 per cento) già anticipata dalle imprese del campione all'inizio del 2000. Le previsioni degli operatori sull'evoluzione dell'attività produttiva per l'anno in corso sono orientate al ribasso: la quota di imprese che si aspetta una riduzione dell'attività per il 2001 risulta superiore a quella che prevede un aumento.

Nel 2000 vi è stata una lieve riduzione del numero delle imprese che hanno segnalato un risultato economico positivo (tav. 9). La percentuale di imprese con un favorevole andamento del reddito è risultata tuttavia elevata (68,1 per cento).

*I risultati dell'indagine condotta annualmente dalla Banca d'Italia segnalano un significativo progresso della situazione reddituale delle imprese pugliesi nel 1998. Gli indicatori qualitativi relativi all'andamento del risultato d'esercizio mostrano tra il 1997 e il 1998 un incremento nel saldo tra la percentuale delle imprese in utile e quelle in perdita passato nel biennio dal 23,7 per cento al 66,7 per cento, mantenendosi su livelli elevati nei due anni successivi.*

**RISULTATO D'ESERCIZIO 1997-2000<sup>(1)</sup>**  
(frequenze percentuali)

Anni	Utile	Pareggio	Perdita	Saldo
1997.....	55,3	13,1	31,6	23,7
1998 .....	74,4	17,9	7,7	66,7
1999 .....	75,0	18,7	6,3	68,7
2000 .....	68,1	23,4	8,5	59,6

Fonte: Indagine regionale sulle imprese del settore delle costruzioni. - N. imprese 101. - (1) Percentuali delle risposte sul risultato d'esercizio.

### *I servizi*

*Il commercio* - Nel 2000 l'andamento delle vendite in Puglia, in linea con la tendenza in atto nel Mezzogiorno, ha registrato una flessione. Nella media delle rilevazioni trimestrali sul commercio condotte da Unioncamere, il valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio in sede fissa operanti in regione si è ridotto del 2,1 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità registrata a livello nazionale. La contrazione è ascrivibile al calo delle vendite negli esercizi commerciali di piccola e media dimensione (rispettivamente -3,1 e -1,9 per cento), mentre nella grande distribuzione la crescita delle vendite è stata del 4,6 per cento.

L'andamento del fatturato è stato moderatamente favorevole nel comparto alimentare. In base ai dati dell'Indagine Indis-Unioncamere e Irs, a dicembre 2000 il valore delle vendite a prezzi costanti di prodotti alimentari in Puglia riferito a esercizi della grande distribuzione è cresciuto, al netto di fattori stagionali, del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999.

Secondo il Ministero dell'Industria, nel 2000 si sono registrate 4.662 iscrizioni e 3.398 cancellazioni di esercizi di commercio al dettaglio fisso con un saldo positivo di 1.264 unità. La crescita del numero di imprese commerciali operanti in regione, in linea con la tendenza in atto a livello nazionale, segnala la ripresa delle aperture di esercizi commerciali determinata dalle nuove norme sulla libertà di accesso al settore introdotto dalla riforma sul commercio (D.lgs. 114/98).

*Il turismo* - Nel 2000 gli alberghi e le strutture complementari operanti in Puglia hanno registrato 1 milione e 863 mila arrivi per un totale di 8 milioni e 749 mila giornate di presenza (tav. B7). La crescita del numero di arrivi e di presenze è risultata sostenuta rispetto al 1999,

anno in cui l'aumento dei flussi turistici era riconducibile anche all'inserimento tra le strutture ricettive ufficiali di alloggi in precedenza esclusi, ed è stata pari rispettivamente al 6,4 e al 18,7 per cento.

*Nella seconda parte degli anni novanta, il valore aggiunto a prezzi costanti per addetto nel turismo in Puglia è progressivamente cresciuto, passando tra il 1995 e il 1998 da 58 a 64 milioni di lire, e ha superato la media nazionale. Tale aumento è stato determinato dall'opera di promozione svolta negli ultimi anni.*

*I dati Istat dell'Indagine sulle forze di lavoro non evidenziano, tuttavia, una specializzazione della regione nel turismo. La quota di addetti nel settore alberghi e ristoranti sul totale dell'occupazione in Puglia, pari nel 2000 al 3,5 per cento, pur se cresciuta in misura significativa nell'ultimo biennio, rimane di quasi due punti percentuali inferiore rispetto al dato nazionale.*

Il positivo andamento del settore nell'anno è stato determinato dalla accelerazione delle presenze relative alla componente italiana, cresciuta del 23,6 per cento, soprattutto per effetto dell'aumento della permanenza media passata da 3,9 a 4,6 giornate. Il numero di presenze per la componente straniera si è invece lievemente contratto (-1,5 per cento).

*L'offerta di servizi turistici in Puglia continua a rimanere orientata al mercato italiano: le presenze di turisti provenienti dall'estero nel 2000 hanno rappresentato il 19,1 per cento del totale regionale. In base ai dati dell'Istat, a livello nazionale la quota di presenze di turisti stranieri sul totale è stata pari al 41,4 per cento.*

I dati dell'UIC confermano la flessione della componente estera dei flussi turistici in regione. Nel corso del 2000 i consumi dei turisti stranieri, pari a 783 miliardi di lire, sono risultati in calo rispetto all'anno precedente (-15,8 per cento) per effetto di una ricomposizione della domanda proveniente dai turisti dell'Unione Europea, la principale componente dei flussi esteri, verso strutture ricettive complementari.

*La crescita delle presenze ha riguardato tutte le provincie a eccezione di quella di Bari. L'incremento è stato particolarmente sostenuto in quelle di Foggia e di Lecce (rispettivamente 25,5 e 21,5 per cento).*

*Alla positiva dinamica del settore in quest'ultima provincia ha contribuito la forte crescita delle presenze in strutture extralberghiere, in particolare in aziende agrituristiche. In base ai dati dell'Istat, oltre la metà delle strutture ricettive autorizzate al 31 dicembre 1998 all'esercizio dell'attività in Puglia, pari a 302, risultava localizzata in provincia di Lecce.*

*I trasporti* - Dopo la flessione dell'anno precedente, il traffico di merci dei principali porti della Puglia è rimasto stabile nel 2000 con un

andamento fortemente differenziato tra i diversi scali della regione (tav. B8). Alla forte espansione di quello di Bari, legata al potenziamento delle strutture degli ultimi anni, si è contrapposto il calo, per il secondo anno consecutivo, del porto di Taranto.

È continuata la positiva evoluzione del traffico passeggeri nei porti pugliesi (6,4 per cento) determinata dalla crescita del movimento nel porto di Bari.

Nel 2000 l'aumento del complessivo traffico aeroportuale di passeggeri e merci è stato sostenuto e pari rispettivamente al 25,2 e 22,0 per cento (tav. B9). L'incremento è almeno in parte riconducibile al ridotto livello di attività degli aeroporti pugliesi nel 1999 a causa del conflitto in Kosovo.

*Il settore dei servizi informatici - I risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali (cfr. in Appendice la sezione: Note metodologiche) hanno evidenziato per il 2000 un positivo andamento dell'attività produttiva nel settore. La crescita del fatturato è stata pari, in termini nominali, al 14,9 per cento. La variazione dell'occupazione è stata del 5,9 per cento.*

*Nella seconda metà degli anni novanta il peso del comparto dei servizi informatici sul complesso dell'economia regionale è risultato in crescita. In base ai dati di Infocamere, nel periodo compreso tra il 1995 e il 2000 il numero di imprese attive nel comparto in Puglia è aumentato del 55,5 per cento. A fine 2000 risultavano iscritte al registro delle imprese 2.772 società di servizi informatici pari al 19,2 per cento del totale relativo al Mezzogiorno.*

Tra le imprese del campione la crescita della spesa nominale per investimenti è stata sostenuta (26,7 per cento) in particolare tra quelle di maggiori dimensioni.

*Il mercato di riferimento delle imprese del campione è prevalentemente quello locale: una quota pari al 61,9 per cento del fatturato è realizzato con soggetti residenti in Puglia. Tale peso percentuale tende a ridursi all'aumentare delle dimensioni aziendali passando dal 68,5 per cento delle imprese con meno di 20 addetti al 57,5 per cento di quelle di maggiori dimensioni.*

Le aspettative delle imprese per l'anno in corso sono positive: gli imprenditori intervistati hanno previsto una crescita del fatturato superiore a quella registrata nel 2000 e un aumento dell'occupazione.

Il settore che ha trainato la domanda di servizi informatici nel corso

del 2000 è stato quello della Pubblica Amministrazione al quale è riconducibile una quota pari al 27,1 per cento del fatturato. Anche la domanda proveniente dai settori del credito e assicurazioni e della trasformazione industriale è risultata elevata.

Risulta in sviluppo l'offerta di servizi connessi all'utilizzo di *Internet*: circa il 64,4 per cento delle imprese ha svolto attività legate allo sfruttamento della rete. Quasi la metà delle imprese rilevate sviluppa siti e pagine *web*. Circa il 36,6 per cento offre soluzioni per il commercio elettronico. Significative anche le quote di imprese che forniscono servizi di accesso alla rete (35,2 per cento) e di *web hosting* e *web housing* (28,2 per cento).

Nel 2000 il 64,8 per cento delle imprese ha effettuato spese per ricerca e sviluppo. Tale attività è svolta prevalentemente all'interno delle aziende mentre meno frequentemente le imprese ricorrono a soggetti esterni.

*Non risultano particolarmente diffuse le forme di collaborazione tra i centri universitari della regione e le imprese. Il 21,1 per cento di quelle intervistate coinvolge studenti universitari in stage formativi in azienda e solo l'11,3 per cento seleziona e assume personale qualificato tramite il canale universitario. Meno numerosi risultano i casi di convenzioni per lo svolgimento di ricerche in comune con Istituti universitari e di affidamento di commesse di ricerche.*

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2000 è proseguita a ritmi sostenuti la ripresa delle esportazioni pugliesi, iniziata nel terzo trimestre del 1999. In base ai dati Istat, il valore a prezzi correnti delle esportazioni di beni è aumentato del 16,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B10), un incremento in linea con la media nazionale ma inferiore a quella dell'Italia meridionale. Nello stesso periodo le importazioni sono aumentate in valore del 21,0 per cento, riflettendo la ripresa congiunturale e il rialzo dei corsi delle materie prime. Il saldo dell'interscambio commerciale con l'estero, nella valutazione *cif-fob*, è risultato positivo per 2.226 miliardi e sostanzialmente in linea con quello del 1999.

L'incremento delle esportazioni nei confronti dei paesi esterni all'Unione Europea è risultato pari al 19,2 (tav. B11) per cento, un valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale, mentre la crescita nei mercati dell'Unione (14,7 per cento) è risultata superiore al resto del paese.

La crescita delle esportazioni è stata sostenuta dall'incremento nel valore delle vendite di prodotti della trasformazione industriale (17,3 per cento), in particolare di quelle dell'industria di base (prodotti chimici, prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e di metalli) aumentate del 39,3 per cento anche per effetto dei forti rincari dei prezzi sui mercati internazionali.

*L'incremento nel valore delle esportazioni di prodotti siderurgici è stato particolarmente sostenuto (43,7 per cento) ed è stato favorito da una domanda mondiale che, secondo l'International Institute of Steel Industry, è risultata superiore del 5,8 per cento rispetto al 1999 e dalla crescita dei prezzi internazionali dell'acciaio. Nella media dell'anno la crescita dei prezzi in dollari dei laminati a caldo rilevati dalla Banca Mondiale è risultata superiore del 21,6 per cento rispetto al 1999.*

La dinamica delle vendite all'estero di prodotti del settore moda (tessile e abbigliamento, cuoio e calzature) è risultata relativamente debole (2,6 per cento). L'evoluzione sul principale mercato di sbocco, quello dei paesi UE, è risultata negativa, con una significativa contrazione nell'area dell'euro. Complessivamente favorevole è risultato l'andamento delle esportazioni di prodotti della metalmeccanica (macchinari, apparecchi meccanici e di mezzi di trasporto), aumentate dell'11,7 per cento, e di mobili (23,7 per cento). Una crescita è anche osservabile in tutti i comparti della filiera agroalimentare.

Nel corso della seconda metà degli anni novanta si è modificata la specializzazione geografica delle esportazioni pugliesi. La quota delle esportazioni regionali dirette verso i paesi dell'Unione Europea, che nel 1995 era inferiore alla media nazionale, è progressivamente aumentata (tav. B13). Nel 2000 la quota di esportazioni pugliesi dirette verso paesi dell'Unione, pari al 61,0 per cento del totale, è risultata superiore di 6 punti percentuali circa alla media nazionale. Nello stesso periodo si è modificata anche la composizione merceologica delle esportazioni regionali verso l'Unione. Si è progressivamente ridotto dal 30 per cento nel 1995 al 18,6 per cento del 2000 il peso delle vendite all'estero di prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, settori in cui la regione è specializzata.

*Tra il 1995 e il 2000 le esportazioni regionali del settore moda verso i paesi dell'area dell'euro si sono ridotte, in valore, di circa il 24,5 per cento mentre si sono mantenute sostanzialmente invariate a livello nazionale. La stabilizzazione del cambio nei confronti dei paesi dell'area e l'accresciuta pressione concorrenziale proveniente dai produttori dei paesi dell'Europa orientale e dell'Asia hanno determinato una progressiva perdita di quote di mercato che si è intensificata negli ultimi anni, in*

*particolare nel comparto delle calzature che rappresenta i due terzi delle esportazioni regionali del settore.*

La crescita delle vendite regionali sui mercati europei è stata favorita dall'incremento delle esportazioni di mezzi di trasporto che nel 2000 hanno rappresentato il 15,3 per cento dell'export complessivo della regione nei confronti dell'area a fronte dell'8,1 per cento del 1995. A tale andamento ha contribuito in anni recenti lo sviluppo di un polo regionale della componentistica auto legato all'insediamento di gruppi multinazionali europei.

Anche nel settore del mobile vi è stata una progressiva ricomposizione dei mercati di sbocco verso l'Unione Europea, la cui quota sulle vendite totali è passata dal 31,9 per cento del 1995 al 42,3 per cento circa del 2000. Le esportazioni regionali restano comunque specializzate geograficamente verso gli Stati Uniti, che hanno assorbito il 44,0 per cento circa delle vendite all'estero a fronte di una media nazionale del 16,8 per cento.

*L'elevata specializzazione geografica delle esportazioni pugliesi di mobili è legata alle caratteristiche dello sviluppo, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, del distretto del salotto compreso tra le province di Bari e Matera. La diffusione negli Stati Uniti di grandi catene di distribuzione commerciale ha consentito di sfruttare i benefici derivanti dalla realizzazione di elevati volumi di produzione, resi possibili dalla razionalizzazione del processo produttivo del divano in pelle legata al passaggio da un'attività di tipo artigianale a una produzione industriale. In anni più recenti, con l'intensificarsi della concorrenza sul mercato nordamericano, vi è stata una ricomposizione dei mercati di sbocco verso l'Unione Europea da parte dei principali produttori del distretto, favorita anche dallo sviluppo in tale area di grandi catene commerciali specializzate.*

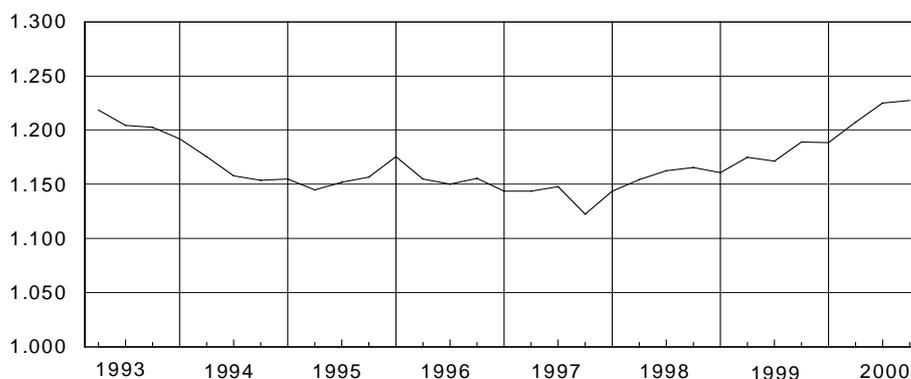
## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e le forze di lavoro*

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, nel corso del 2000 il numero di occupati in Puglia è cresciuto di 38 mila unità con un incremento del 3,2 per cento rispetto all'anno precedente, il più elevato dal 1993 (tav. B14). L'aumento è stato particolarmente sostenuto nella prima parte dell'anno, con incrementi ad aprile e a luglio, al netto di fattori stagionali, rispettivamente di 19 mila e 17 mila unità (fig. 2).

Fig. 2

**OCCUPAZIONE<sup>(1)</sup>**  
(migliaia di unità, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*, cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

L'occupazione alle dipendenze è cresciuta per il terzo anno consecutivo con una variazione, nella media del 2000, del 2,5 per cento e di 21 mila persone rispetto all'anno precedente. Anche il numero dei lavoratori autonomi, dopo la flessione del 1999, è tornato ad aumentare (17 mila persone pari al 5,0 per cento sui dodici mesi).

Il miglioramento della situazione occupazionale in regione ha riguardato per oltre la metà la componente femminile, cresciuta nell'anno di 20 mila unità e del 6,0 per cento. La quota delle donne sul totale degli

occupati è aumentata al 28,7 per cento, quasi un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. Resta rilevante il divario con la media italiana (36,8 per cento).

Escludendo il settore agricolo, la creazione netta di posti di lavoro alle dipendenze è avvenuta per circa la metà nella forma di rapporti di durata determinata; il numero degli occupati a tempo determinato è aumentato di 8 mila persone e del 10,0 per cento (tav. B15).

La quota di lavoratori con contratti a termine sul totale dell'occupazione alle dipendenze, escludendo l'agricoltura, è passata dal 10,4 per cento del 1999 all'11,2 per cento del 2000. Includendo l'agricoltura, l'incidenza di queste posizioni risulta ancora più elevata e in crescita rispetto al 1999 (15,0 per cento a fronte del 14,3 per cento del 1999) attestandosi su un valore superiore rispetto al livello nazionale (10,1 per cento).

L'incremento dell'occupazione, pur avendo interessato tutti i settori, è stato particolarmente intenso nei servizi (25 mila persone e 3,4 per cento rispetto al 1999) settore al quale sono riconducibili oltre i due terzi della complessiva crescita occupazionale nell'anno in Puglia (fig. 3).

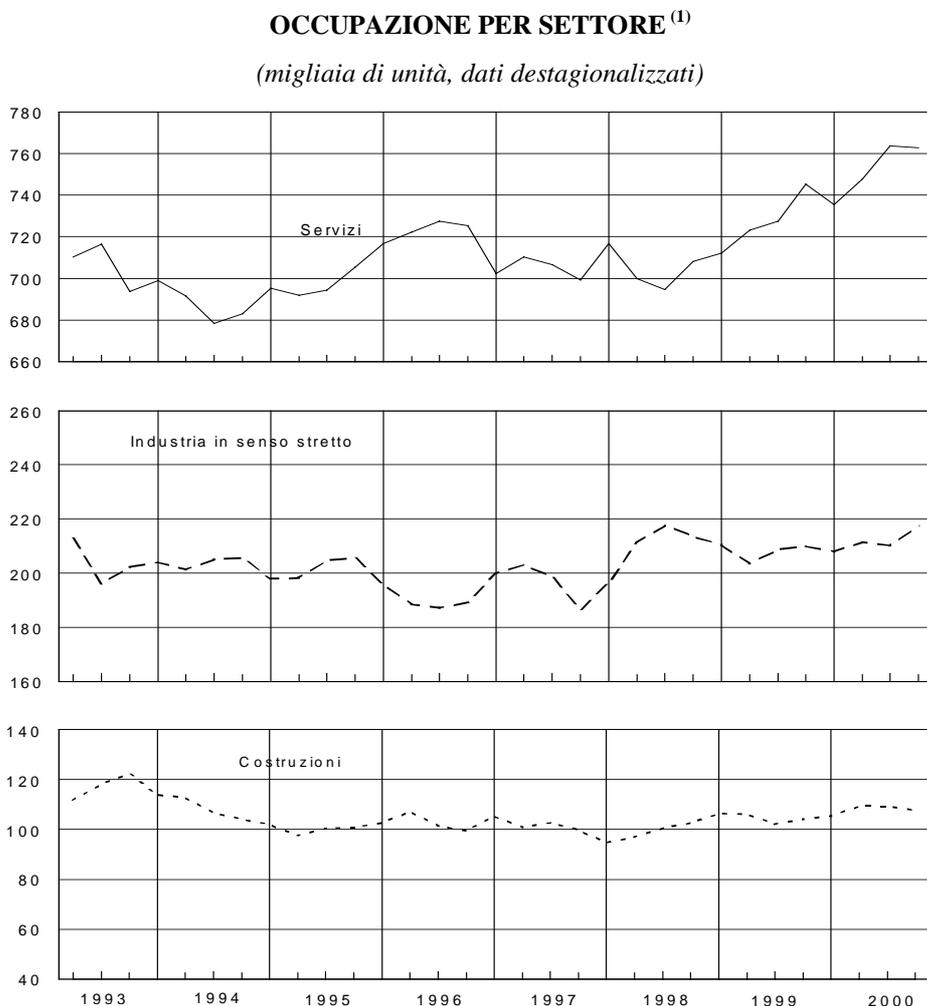
Al netto del commercio, la crescita del numero di addetti nei servizi è continuata per il terzo anno consecutivo ed è stata pari al 2,7 per cento. Tale creazione netta di posti di lavoro è ascrivibile all'espansione del numero di occupati sia nel comparto turistico (10 mila unità e 27,8 per cento) sia nei servizi alle imprese (11 mila persone e 22,1 per cento).

Anche nel commercio l'occupazione è ritornata a crescere a ritmi sostenuti (5,6 per cento) sia nella componente dipendente sia in quella autonoma.

Nell'industria in senso stretto, dopo la flessione dello scorso anno, vi è stata una lieve ripresa dell'occupazione (1,7 per cento). Più sostenuto, anche se in decelerazione rispetto al 1999, è stato l'incremento del numero di addetti nelle costruzioni (3,3 per cento).

*Nel 2001 le imprese del settore manifatturiero intervistate nell'indagine della Banca d'Italia prevedono di aumentare il numero di occupati del 2,2 per cento. Anche nelle costruzioni le imprese intervistate hanno previsto un maggior impiego di forza lavoro pari al 2,2 per cento.*

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*, cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

Il numero degli addetti nell'agricoltura, in media, è aumentato di 6 mila unità e del 4,4 per cento rispetto al 1999.

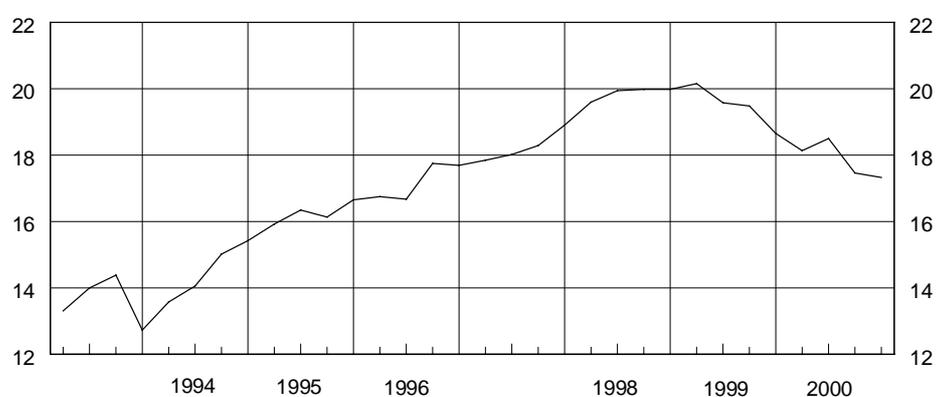
Nel corso dell'anno l'offerta di lavoro è risultata in lieve crescita: le forze di lavoro sono aumentate di 13 mila persone (0,9 per cento) rispetto all'anno precedente. Il tasso di partecipazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni, è passato dal 52,4 per cento del 1999 al 52,8 per cento del 2000.

Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni nella media dell'anno è salito al 43,8 per cento dal 42,5 del 1999, pur restando ampiamente al di sotto dei valori medi nazionali (53,9 per cento).

Il numero delle persone in cerca di un'occupazione si è ridotto (-9,0 per cento) sia nella componente relativa a coloro che avevano perso in precedenza un'occupazione (-14,4 per cento) sia in quella relativa a coloro che sono in cerca di prima occupazione (-8,8 per cento). Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente contratto attestandosi nella media dell'anno al 17,1 per cento (fig. 4).

Fig. 4

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE<sup>(1)</sup>**  
(migliaia di unità, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*, cfr. In Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) La serie destagionalizzata è calcolata con la procedura TRAMO-SEATS.

*I dati Istat relativi al primo trimestre 2001 confermano la positiva evoluzione dell'occupazione in Puglia. A gennaio, il numero di occupati è ulteriormente cresciuto: la variazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è stata del 6,4 per cento. In presenza di una offerta di lavoro stabile, la creazione di posti di lavoro ha portato a una riduzione del tasso di disoccupazione, attestatosi a gennaio al 16,0 per cento, con una riduzione di 1,5 punti percentuali in ragione d'anno. Tale valore continua comunque a risultare notevolmente superiore rispetto a quello nazionale (10,1 per cento).*

*L'evoluzione dell'occupazione nei servizi negli anni novanta - Durante gli anni novanta, il settore dei servizi è l'unico nel quale in Puglia si è registrata una creazione netta di posti di lavoro pari, per il periodo compreso tra il 1993 e il 2000, a oltre 46 mila unità (tav. B17). La quota dell'occupazione nel terziario sul totale è progressivamente cresciuta passando nel corso del periodo dal 58,4 per cento al 62,1 per cento nel 2000. Tale andamento riflette una tendenza in atto dalla seconda metà degli anni ottanta a livello nazionale e nei paesi OCSE.*

Dal 1993 i comparti nei quali si è registrato un più elevato tasso di

crescita dell'occupazione, secondo la classificazione adottata dall'OCSE (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*), sono stati quelli dei servizi alla produzione e dei servizi alle persone cresciuti rispettivamente del 28,6 per cento e del 25,9 per cento.

L'elevato ritmo di espansione dell'occupazione nei servizi all'attività produttiva ha portato a un progressivo aumento del peso del comparto rispetto alla complessiva occupazione regionale che è passato nel periodo considerato dal 5,8 al 7,4 per cento.

*Nell'ambito dei servizi alla produzione, si segnala la sostenuta crescita del livello occupazionale nei servizi alle imprese aumentato dal 1993 del 40,1 per cento e di circa 17 mila unità. Tale positiva dinamica, coerente con quella registrata in Italia e nei principali paesi industrializzati, riflette la tendenza da parte delle imprese a esternalizzare funzioni aziendali precedentemente svolte all'interno. È rimasto invece stabile il numero degli addetti nel settore dell'intermediazione finanziaria.*

Anche la quota dell'occupazione nel comparto dei servizi alle persone sul totale è cresciuta nel corso degli anni novanta passando dal 6,2 al 7,9 per cento per effetto del sensibile aumento del numero di lavoratori impiegati nel settore turistico.

### ***La Cassa integrazione guadagni***

Nel 2000 sono state concesse in Puglia oltre 22 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (tav. B18). Dal confronto con il 1999 emerge una anomala crescita delle ore autorizzate relative alla categoria *altre industrie* nella quale sono compresi gli interventi di integrazione salariale a favore dei dipendenti di alcune case di cura private.

Se si esclude tale aggregato, le ore di Cassa integrazione guadagni concesse nell'industria in senso stretto si sono ridotte del 16,3 per cento rispetto allo scorso anno sia nella componente ordinaria (-20,3 per cento) sia in quella straordinaria (-13,5 per cento).

Nel settore meccanico, la contrazione del numero di ore di Cassa integrazione guadagni è stata pari a quasi 2 milioni. Nel comparto calzaturiero, nonostante il numero di ore concesse nell'anno si sia contratto, la CIG rimane su livelli elevati rappresentando, se si escludono le ore riferite alle industrie varie, una quota pari al 19,0 per cento delle ore complessivamente concesse nell'industria in senso stretto. Il ricorso ancora esteso delle imprese del settore a questo ammortizzatore sociale

riflette il perdurare della situazione di crisi del distretto calzaturiero di Casarano iniziata nel 1999.

Nelle costruzioni, il calo delle ore di CIG (-11,1 per cento) è dovuto sia alla riduzione degli interventi straordinari, connessi a situazioni di crisi strutturali, sia alla gestione edilizia e riflette la favorevole fase congiunturale del settore.

### ***Politiche di emersione e contratti di riallineamento***

Secondo i dati dell'INPS, al dicembre 1999 erano stati stipulati in Puglia 63 contratti di riallineamento retributivo, 40 dei quali in provincia di Lecce (tav. 10). Tali contratti sono stati recepiti da oltre 23 mila imprese e hanno interessato oltre 66 mila lavoratori.

Nel settore manifatturiero, le imprese che hanno aderito a un contratto di riallineamento retributivo in regione sono oltre mille e costituiscono circa l'85,9 per cento del totale nazionale.

Tav. 10

#### **IL RIALLINEAMENTO PRIMA DELLA FINANZIARIA 2001**

(valori assoluti)

Voci	Settori Manifatturieri (Industria e Artigianato)			Servizi			Agricoltura		
	Accordi	Imprese	Occupati	Accordi	Imprese	Occupati	Accordi	Imprese	Occupati
Puglia	47	1.156	7.614	8	393	709	8	21.475	58.449
di cui: Lecce	31	687	2.244	6	123	45	3	....	....
Totale Italia	120	1.346	9.833	53	540	2.865	55	77.419	199.328

Fonte: elaborazioni IRES su dati INPS.

*I contratti di riallineamento o di gradualità sono degli accordi sottoscritti a livello provinciale dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali aderenti o collegate con le associazioni più rappresentative sul piano nazionale. Essi rispondono alla finalità di permettere alle piccole e medie imprese che non corrispondono ai lavoratori i livelli salariali previsti dai CCNL di accedere, secondo modalità e tempi prestabiliti, ad un programma incentivato di graduale riallineamento delle retribuzioni dei lavoratori ai livelli definiti dai contratti nazionali. In base alla vigente normativa, le imprese aderiscono a tali accordi attraverso la stipula di cosiddetti 'verbali aziendali di recepimento' siglati dalle stesse associazioni sindacali firmatarie del contratto provinciale.*

I dati INPS tendono a sottostimare il numero dei contratti di

recepimento effettivamente stipulati in quanto non includono i verbali depositati presso l'istituto previdenziale e le Direzioni provinciali del Lavoro non validi perché non sottoscritti in sede aziendale dalle stesse associazioni sindacali firmatarie dell'accordo provinciale.

La più estesa diffusione dei contratti di gradualità nel settore manifatturiero in Puglia è riconducibile all'origine stessa dello strumento, nato con la sottoscrizione di un accordo nel novembre 1988 a Lecce tra le rappresentanze sindacali e le imprese dei settori abbigliamento e calzaturiero con il fine di permettere l'emersione di posizioni lavorative irregolari e di prevenire fenomeni di decentramento all'estero dell'attività produttiva. Con tale accordo le parti sociali concordavano di modulare le retribuzioni dei lavoratori in funzione delle specifiche esigenze del tessuto produttivo locale, contraddistinto dalla presenza di piccole imprese subfornitrici la cui permanenza sul mercato era basata su una flessibilità di fatto nell'impiego della forza lavoro.

### *La diffusione del lavoro interinale*

In base ai risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di società di lavoro temporaneo operanti in regione (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel 2000 sono stati avviati in Puglia circa 16 mila rapporti di lavoro interinale, un input di lavoro equivalente a quello fornito da circa 2 mila occupati a tempo pieno per tutto l'anno.

Alla diffusione di tale strumento contrattuale ha contribuito la recente evoluzione della normativa che regola l'utilizzo di lavoratori temporanei e in particolare l'introduzione della possibilità per le imprese di impiegare lavoratori in affitto anche per mansioni a minor contenuto professionale. Una quota pari all'86,1 per cento dei lavoratori complessivamente avviati nel 2000 era costituita da lavoratori addetti con la qualifica di operaio.

I lavoratori impiegati con un contratto di lavoro interinale risultano tuttavia caratterizzati da un elevato titolo di studio: il 78,1 per cento è in possesso del diploma di scuola media superiore, il 16,9 per cento di un diploma di laurea. Tali quote risultano notevolmente più elevate rispetto a quelle registrate a livello nazionale pari, in base a stime Confinterim, rispettivamente al 53,1 e al 9,9 per cento.

Il ricorso in regione a lavoratori temporanei da parte delle imprese del settore metalmeccanico è stato particolarmente esteso: esse hanno impiegato oltre l'82,6 per cento dei lavoratori complessivamente avviati

nell'anno. Più modesto è stato invece l'utilizzo di tali lavoratori nel terziario.

*Dai risultati dell'indagine emerge che il ricorso ad agenzie di fornitura di lavoro temporaneo in Puglia appare legato all'esigenza delle imprese di delegare all'esterno il compito di ricerca e selezione del personale, piuttosto che alla necessità di far fronte a picchi produttivi. Tale caratteristica si evince dalla breve durata media delle missioni, pari a quattro settimane e inferiore alla media nazionale, dalla quota di lavoratori con età inferiore a 25 anni, pari a quasi il 50 per cento contro una media in Italia del 36 per cento, nonché dall'elevata percentuale dei casi (40,6 per cento) in cui al periodo di impiego con contratto di lavoro interinale è seguita una assunzione diretta da parte dell'impresa utilizzatrice.*

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

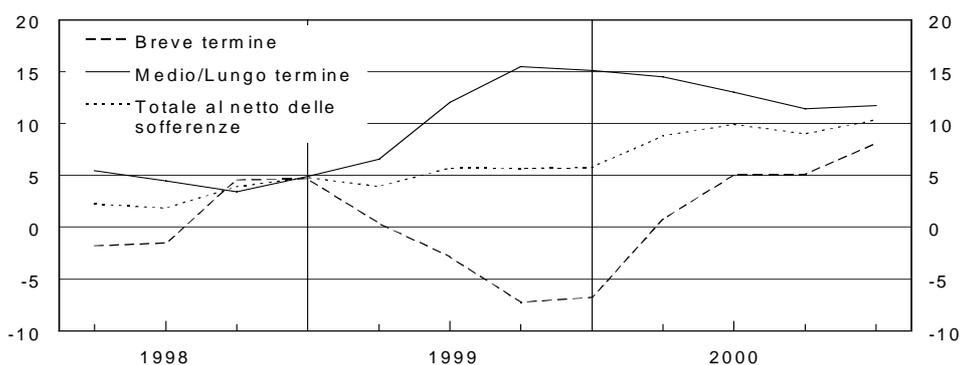
### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2000 il ritmo di espansione dei prestiti bancari a clientela residente in Puglia è risultato pari al 4,4 per cento e in linea con quello dell'anno precedente (4,1 per cento; tav. C1). Il tasso di variazione annuo dei prestiti risulta fortemente influenzato dal significativo ammontare di crediti, prevalentemente in sofferenza, ceduti tramite cartolarizzazione (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*). Al netto delle partite in sofferenza, il ritmo di crescita dei finanziamenti bancari a clientela residente è stato pari al 10,1 per cento (5,6 per cento nel 1999).

Fig. 5

### **PRESTITI BANCARI A RESIDENTI**

(variazioni percentuali su dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*

L'incremento dei prestiti è dovuto principalmente alla componente a medio e a lungo termine, che ha tuttavia decelerato all'11,7 per cento dal 15,1 di fine 1999 in concomitanza con il rialzo dei tassi di interesse (fig. 5). Sono risultati in ripresa i crediti con scadenza entro i 18 mesi che,

dopo la flessione dell'anno precedente, sono aumentati dell'8,2 per cento.

*Nel primo trimestre del 2001 l'espansione dei prestiti ha decelerato (3,9 per cento) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5,5 per cento), per effetto del rallentamento della crescita della componente a medio e a lungo termine (10,7 per cento contro il 14,5 per cento di marzo 2000). Al netto dei crediti in sofferenza, il tasso di crescita dei prestiti è rimasto invariato (8,7 per cento).*

Nel 2000 i crediti erogati dalle società finanziarie sono aumentati del 29,3 per cento (19,2 nel 1999; tav. C3). La crescita ha riguardato principalmente il credito al consumo (26,2 per cento) e il leasing (37,2 per cento). In rapporto ai prestiti bancari, i finanziamenti delle società finanziarie hanno rappresentato il 9,1 per cento a fine 2000 (7,3 a fine 1999).

*Il finanziamento delle imprese* - I finanziamenti concessi alle imprese sono aumentati del 2,0 per cento (3,1 per cento a dicembre 1999; tav. C4). Al netto dei crediti in sofferenza, i finanziamenti al settore produttivo hanno subito un'accelerazione al 10,0 per cento, dal 4,9 per cento del 1999.

L'espansione dei finanziamenti alle imprese è stata favorita dalla ripresa della componente a breve che, dopo il calo degli ultimi anni, è tornata a crescere a un tasso del 9,5 per cento in virtù del positivo andamento dell'attività produttiva, che ha determinato una maggiore necessità di capitale circolante.

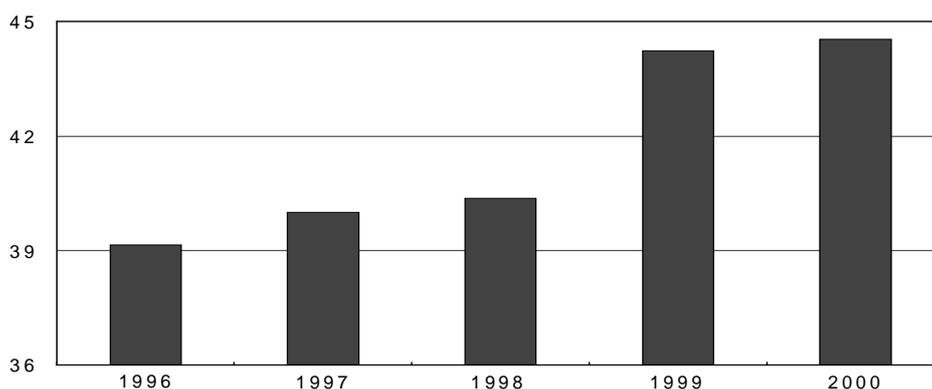
Le banche hanno assecondato la domanda di credito del settore produttivo. Informazioni tratte dalla Centrale dei rischi evidenziano un aumento delle linee di credito accordate del 7,3 per cento (6,6 per cento nel 1999), in particolare a favore delle imprese di costruzioni e di servizi.

I prestiti a medio e a lungo termine sono rallentati (10,7 per cento, contro il 15,0 per cento di fine 1999) anche per effetto del progressivo ridimensionamento delle operazioni di consolidamento delle esposizioni a breve.

*Nel periodo 1996-1999 l'incidenza della componente a medio e a lungo termine sui finanziamenti complessivi alle imprese è progressivamente cresciuta, passando dal 39 al 44 per cento (fig. 6). L'allungamento delle scadenze è stato favorito da leggi di incentivazione del consolidamento delle posizioni a breve (legge 341/95), dalla diminuzione del costo dell'indebitamento bancario, nonché dalla maggiore attenzione agli equilibri della struttura finanziaria delle imprese.*

Fig. 6

**I FINANZIAMENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE ALLE IMPRESE**  
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche

Da un esame dei bilanci di un campione di 10.000 imprese pugliesi censite nella base dati Cerved si osserva che nel periodo 1995-1999 la positiva evoluzione dei margini reddituali, prevalentemente determinata dalla riduzione degli oneri finanziari netti, il cui peso sul margine operativo lordo è passato dal 26,6 per cento al 17,9 per cento, ha generato maggiori flussi di autofinanziamento che hanno consentito di ridurre il ricorso al credito bancario a breve.

L'allungamento della durata dell'indebitamento bancario e delle altre fonti di finanziamento esterne ha contribuito a migliorare la correlazione tra la struttura dell'attivo e quella del passivo, con un crescita del rapporto tra le fonti complessive a lungo termine e l'attivo netto immobilizzato.

Relativamente all'indebitamento complessivo, si è ridotto il peso dei prestiti bancari mentre è aumentato il ricorso ad altre fonti di finanziamento esterne, in prevalenza prestiti dei soci e leasing.

*I finanziamenti delle famiglie* - Il ritmo di espansione dei crediti erogati a favore delle famiglie è diminuito dall'11,6 di dicembre 1999 al 9,2 per cento di fine 2000 (tav. C5). Anche al netto dei crediti in sofferenza, i prestiti alle famiglie hanno rallentato dal 15,0 di fine 1999 al 12,5 per cento di dicembre 2000.

La crescita è riconducibile essenzialmente alla componente a medio e a lungo termine, costituita per la gran parte da mutui finalizzati all'acquisto di immobili, aumentata del 14,5 per cento (20,5 a fine 1999).

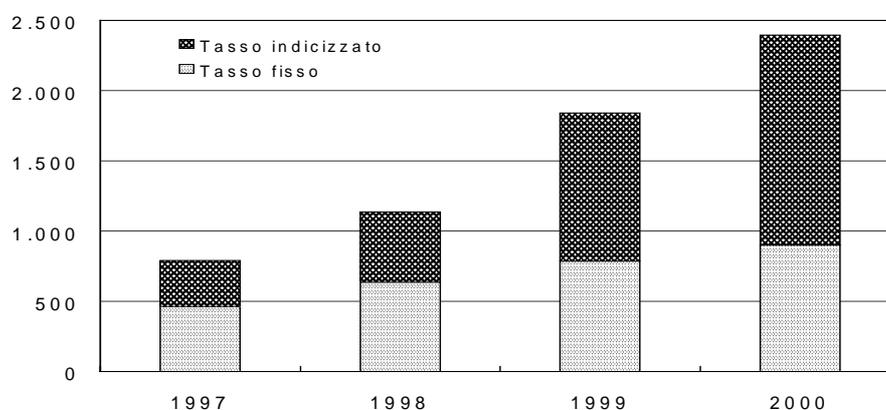
La politica di offerta delle banche relativa ai mutui immobiliari è stata caratterizzata da una crescente differenziazione dei prodotti, in termini di tasso e durata, al fine di personalizzare le caratteristiche del

prestito alle preferenze e alla capacità di rimborso della clientela.

In rapporto al flusso annuo di nuovi finanziamenti, la quota dei mutui a tasso variabile o misto è progressivamente aumentata negli ultimi anni, passando dal 41,3 per cento del 1997 al 62,5 del 2000 (fig. 7).

Fig. 7

### I MUTUI IMMOBILIARI ALLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI TASSO (miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla provincia di destinazione del finanziamento. cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*

È cresciuta la quota di mutui con scadenza oltre i 15 anni; sono stati inoltre offerti prodotti con scadenza ventennale destinati alle giovani coppie. In media la durata è risultata pari a circa 10 anni.

Per le aziende di credito di maggiori dimensioni o facenti capo a gruppi è aumentato il collocamento di mutui a famiglie tramite agenzie immobiliari.

I crediti al consumo concessi da banche e società finanziarie sono cresciuti ad un tasso (19,9 per cento) maggiore di quello dell'anno precedente. L'espansione del comparto è stata favorita da una più accentuata tendenza all'indebitamento per finanziare l'acquisto di beni durevoli e da una politica di offerta basata su una maggiore differenziazione dei prodotti.

L'accelerazione è attribuibile alle società finanziarie, i cui prestiti sono aumentati del 26,2 per cento. I finanziamenti concessi dalle banche sono cresciuti del 13,4. La quota dei crediti al consumo erogati dalle imprese bancarie è scesa dal 49 al 46 per cento. Il minore impulso fornito al credito al consumo da parte delle banche è riconducibile alla scelta di

affidare lo sviluppo di tale comparto a società finanziarie specializzate partecipate o controllate.

### ***La qualità del credito***

Nel 2000 si è accentuata la tendenza alla contrazione dei prestiti bancari in sofferenza diminuiti del 19,5 per cento (tav. C6). Il rapporto tra sofferenze e impieghi è sceso al 15,4 per cento (dal 20,0 per cento del 1999).

La riduzione delle sofferenze bancarie, pari a oltre 1.900 miliardi di lire, è stata determinata principalmente dalle operazioni di cartolarizzazione.

*L'ammontare dei crediti in sofferenza verso clientela residente in Puglia ceduti nel biennio 1999-2000 attraverso operazioni di cartolarizzazione è stato pari a circa 2.400 miliardi di lire. Nel 2000 sono stati cartolarizzati crediti in sofferenza per 1.800 miliardi di lire, pari al 19 per cento circa dello stock di sofferenze di fine 1999. Circa la metà dei crediti in sofferenza cartolarizzati ha riguardato il settore dell'edilizia. Nel 1999 le sofferenze cartolarizzate sono state pari a 600 miliardi circa (7 per cento circa dei crediti in sofferenza a fine 1998).*

In assenza delle cartolarizzazioni, il rapporto tra sofferenze e impieghi si sarebbe attestato al 19 per cento circa nel 2000 (21 per cento circa nel 1999).

Nel settore produttivo, il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi è passato dal 26,2 al 20,3 per cento; i settori dell'edilizia e del commercio continuano a essere caratterizzati dai più elevati livelli di rischiosità (tav. C7). Per le famiglie si registra un calo delle sofferenze bancarie del 13,9 per cento contro il 7,9 per cento di fine 1999; il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi è diminuito dal 12,3 al 9,7 per cento.

Nel 2000 le sofferenze rettifiche, calcolate sulla base delle segnalazioni dell'intero sistema bancario, sono risultate in calo, sebbene a un ritmo più contenuto (-1,2 per cento) rispetto a quello delle sofferenze segnalate dai singoli intermediari.

A fine 2000 il tasso di decadimento dei finanziamenti ha raggiunto il valore più basso dal 1990 per effetto della graduale riduzione del flusso di nuove sofferenze rettifiche, diminuite nel corso dell'anno dell'1,8 per cento rispetto al 1999 (fig. 8).

Fig. 8

**TASSO DI DECADIMENTO DEI FINANZIAMENTI PER CASSA**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Dati riferiti alla residenza della controparte. cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*

Anche gli sconfinamenti si sono sensibilmente ridotti (-23,5 per cento, a fronte di un aumento del 3,2 per cento dell'anno precedente), specialmente nei confronti delle imprese industriali e di costruzioni. In rapporto al credito utilizzato, gli sconfinamenti si sono attestati al 17,0 per cento contro il 23,4 per cento del 1999.

I prestiti in sofferenza segnalati dalle società finanziarie sono aumentati del 12,2 per cento, specialmente nel comparto del *factoring* (19,6 per cento). La consistente espansione degli impieghi ha tuttavia prodotto una contrazione del rapporto tra le sofferenze e gli impieghi, dal 7,3 al 6,3 per cento (tav. C3).

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

*La raccolta diretta* - Nel 2000 la raccolta bancaria diretta presso la clientela residente in Puglia è aumentata dell'1,6 per cento. L'incremento è attribuibile alla crescita delle obbligazioni (10,5 per cento); i depositi si sono lievemente ridotti (-0,4 per cento; tav. 11).

I depositi rimborsabili con preavviso si sono ridotti del 5,7 per cento, mentre i depositi in conto corrente sono cresciuti del 3,7 per cento, in misura inferiore rispetto all'anno precedente. Complessivamente la raccolta a vista o con preavviso, dopo la crescita registrata nel 1999, è rimasta sostanzialmente stazionaria. Tali andamenti sono riconducibili all'aumento del costo opportunità legato alla detenzione di liquidità, dovuto all'ampliamento del differenziale tra i tassi di interesse del mercato

monetario e quelli sui depositi.

L'evoluzione dei tassi di mercato monetario ha inoltre favorito la marcata crescita dei pronti contro termine (40,9 per cento).

Tav. 11

**RACCOLTA BANCARIA DIRETTA**  
( miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Variazione 1998-1999	2000			Variazione 1999-2000
		lire	euro	Composiz. %	
Depositi	-0,7	45.923	23.717	79,8	-0,4
<i>di cui: in conto corrente</i>	12,4	23.145	11.953	40,2	3,7
<i>con durata prestabilita</i>	-22,7	10.202	5.269	17,7	-11,2
<i>rimborsabili con preavviso</i>	3,9	9.570	4.942	16,6	-5,7
<i>pronti contro termine</i>	11,0	3.006	1.552	5,2	40,9
Obbligazioni (1)	21,2	11.647	6.015	20,2	10,5
<b>Totale</b>	<b>2,8</b>	<b>57.570</b>	<b>29.732</b>	<b>100</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. - (1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Le obbligazioni includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Dal dicembre 2000 la serie comprende i *reverse convertible*.

I depositi con durata prestabilita sono diminuiti dell'11,2 per cento. All'interno dell'aggregato la componente preponderante è rappresentata dai certificati di deposito e, in particolare, da quelli con scadenza inferiore ai 18 mesi, diminuiti del 5,9 per cento (19,1 per cento nel 1999). Quelli con scadenza maggiore o uguale ai 18 mesi sono diminuiti in misura più consistente (33,1 per cento).

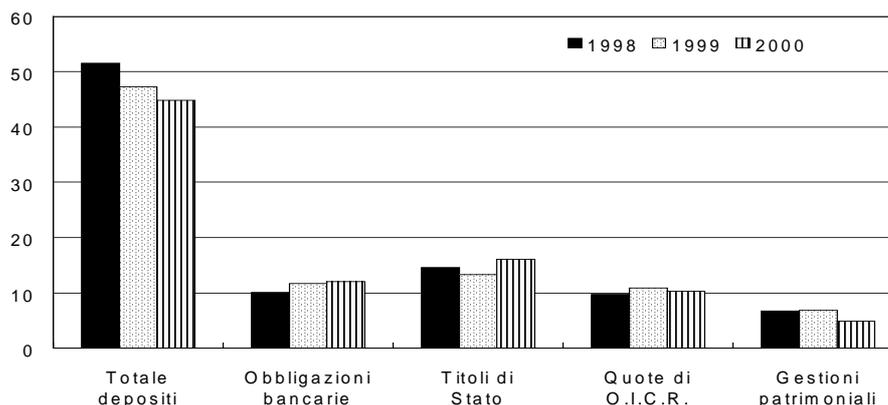
*Nel primo trimestre del 2001 la raccolta diretta è cresciuta dell'1,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (3,9 a marzo 2000). I depositi si sono mantenuti sostanzialmente stabili mentre le obbligazioni sono cresciute del 9,6 per cento (19,5 per cento nel primo trimestre del 2000).*

Nel 2000 è ulteriormente aumentata la quota di depositi detenuti dalle imprese (18,2 per cento contro il 17,4 per cento del 1999).

Nel corso dell'anno le famiglie pugliesi hanno continuato a privilegiare, nell'investimento del risparmio, attività finanziarie caratterizzate da un basso livello di rischio (fig. 9).

**ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE DALLE FAMIGLIE PUGLIESI  
PRESSO IL SISTEMA BANCARIO NEL 2000**

*(valori percentuali)*



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. Cfr. in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*

*Nel 2000 i depositi bancari (44,9 per cento) ed i titoli di Stato a custodia (16,1 per cento) costituivano ancora la componente preponderante delle attività finanziarie detenute dalle famiglie presso il sistema bancario, mentre risultava minore, rispetto alla media nazionale, l'incidenza del risparmio gestito (rispettivamente 15,5 e 22,5 per cento).*

Nel 2000 la raccolta postale è aumentata del 2,4 per cento ed è stata pari al 30,8 per cento della raccolta bancaria diretta.

*La raccolta indiretta* - Nel 2000 i titoli depositati da residenti in Puglia presso il sistema bancario hanno continuato a crescere (7,1 per cento), sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente, giungendo a rappresentare il 41,1 per cento della raccolta bancaria complessiva (tav. C8).

I risparmiatori hanno manifestato una maggiore cautela nei confronti del risparmio gestito, i cui prodotti non sempre hanno mostrato rendimenti in linea con quelli dei parametri di riferimento, riducendo la quota affidata in gestione agli intermediari in favore dell'acquisto diretto di attività finanziarie. Ne è conseguito un incremento dei titoli a custodia, che, al netto delle quote degli OICR, rappresentavano a fine anno il 64,8 per cento dei titoli di terzi in deposito.

Dopo il calo degli ultimi anni, i titoli di Stato a custodia sono aumentati del 24,6 per cento. I BOT sono cresciuti del 50,6 per cento per effetto dell'aumento dei tassi a breve e, al pari dei pronti contro termine,

della particolare natura di investimento temporaneo della liquidità. I BTP sono aumentati del 13,8 per cento su base annua, raggiungendo il massimo ammontare nel primo trimestre dell'anno quando le loro quotazioni hanno toccato i minimi degli ultimi dodici mesi.

Le azioni a custodia hanno subito un sensibile ridimensionamento rispetto al 1999 (-25,6 per cento).

*Nel primo trimestre del 2000 il positivo andamento dei mercati azionari ha indotto molti risparmiatori a investire in azioni, senza affidarsi a intermediari specializzati, contribuendo alla forte crescita dell'aggregato che ha raggiunto il livello massimo nel secondo trimestre. Nel quarto trimestre, l'andamento incerto dei mercati ha determinato un deciso declino dell'investimento azionario diretto, portando l'ammontare in valore nominale di fine anno su livelli inferiori del 77,2 per cento rispetto ai massimi.*

La flessione del risparmio gestito è riconducibile interamente a quella delle gestioni patrimoniali, che hanno invertito la fase ascendente degli ultimi anni, riducendosi del 29,6 per cento, a differenza delle quote degli OICR a custodia che sono rimaste sostanzialmente stabili.

Tra le componenti delle gestioni patrimoniali risulta una riduzione più consistente degli investimenti in titoli di Stato (-64,5 per cento) e in obbligazioni non bancarie (-24,2 per cento) rispetto a quelli in quote di OICR (-13,7 per cento); la quota azionaria è aumentata notevolmente.

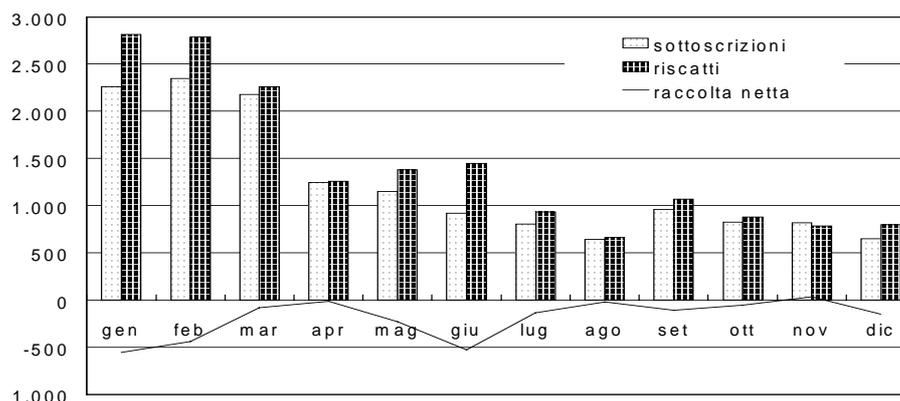
*Nel primo trimestre del 2001 i titoli di terzi in deposito sono aumentati del 5,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. È proseguito il processo di ricomposizione dalle gestioni patrimoniali a favore della detenzione diretta di attività finanziarie.*

*Gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio* - Dopo anni di crescita sostenuta, le quote di OICR, a custodia e in gestione, si sono complessivamente ridotte del 2,7 per cento. Gli intermediari hanno adottato una maggiore diversificazione dei prodotti del risparmio gestito offerti alla clientela, favorendo la diffusione di quelli emessi da società estere (in prevalenza controllate da intermediari italiani), giunti a rappresentare a fine anno il 15,4 per cento del totale degli OICR (il 9,8 nel 1999 e l'1,0 per cento nel 1998). L'incremento delle quote degli OICR di diritto estero (53,0 per cento) ha tuttavia compensato solo in parte la riduzione di quelle degli OICR di diritto italiano (8,7 per cento).

Fig. 10

**OICR DI DIRITTO ITALIANO: SOTTOSCRIZIONI, RIMBORSI E  
RACCOLTA NETTA IN PUGLIA NEL 2000**

*(miliardi di lire)*



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza del sottoscrittore.

Gli OICR aperti di diritto italiano, i soli per i quali sia possibile effettuare una distinzione sulla base della specializzazione del proprio portafoglio, hanno registrato una raccolta netta negativa in quasi tutti i mesi dell'anno, per importi più consistenti nei mesi di gennaio, febbraio e giugno. I flussi più elevati di quote intermedie (somma tra sottoscrizioni e rimborsi) si sono invece registrati nei primi tre mesi dell'anno (tav. C9; fig. 10).

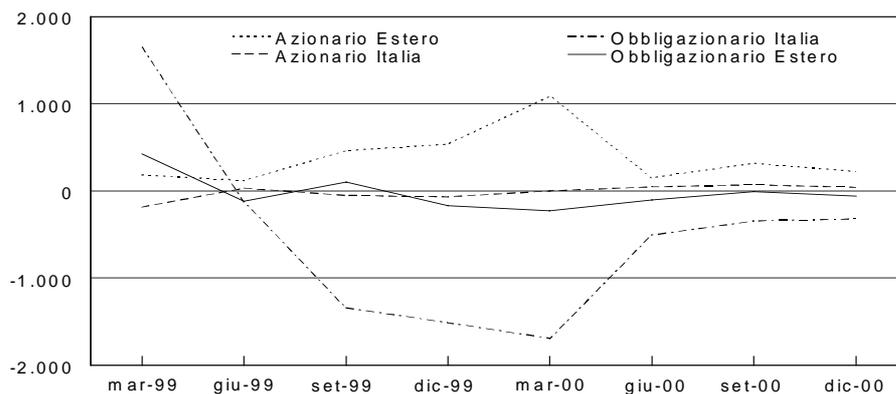
E' proseguito il deflusso del risparmio dal comparto obbligazionario, iniziato nel secondo semestre del 1999 a seguito della diminuzione delle relative quotazioni (tav. C10; fig. 11). Il comparto azionario ha registrato un andamento speculare a quello obbligazionario, con incrementi della raccolta netta che sono proseguiti fino a marzo del 2000, per poi stabilizzarsi su valori inferiori fino alla fine dell'anno. L'incremento ha interessato quasi esclusivamente gli OICR che investono nei mercati azionari esteri, mentre quelli specializzati nel mercato azionario italiano hanno registrato dei saldi trascurabili.

*Dall'analisi dell'andamento delle azioni a custodia e degli OICR azionari specializzati nei mercati esteri emerge che i risparmiatori pugliesi hanno preferito investire nei mercati azionari esteri attraverso gli intermediari specializzati, optando invece per l'acquisto diretto delle azioni nel mercato italiano.*

Fig. 11

**RACCOLTA NETTA IN PUGLIA DEGLI OICR DI DIRITTO ITALIANO PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA DELL'INVESTIMENTO**

(miliardi di lire)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza del sottoscrittore.

Nei primi due mesi del 2001 la raccolta netta degli OICR aperti di diritto italiano si è attestata nuovamente su valori lievemente positivi a seguito dell'espansione del comparto monetario utilizzato come investimento temporaneo della liquidità.

### ***I tassi d'interesse***

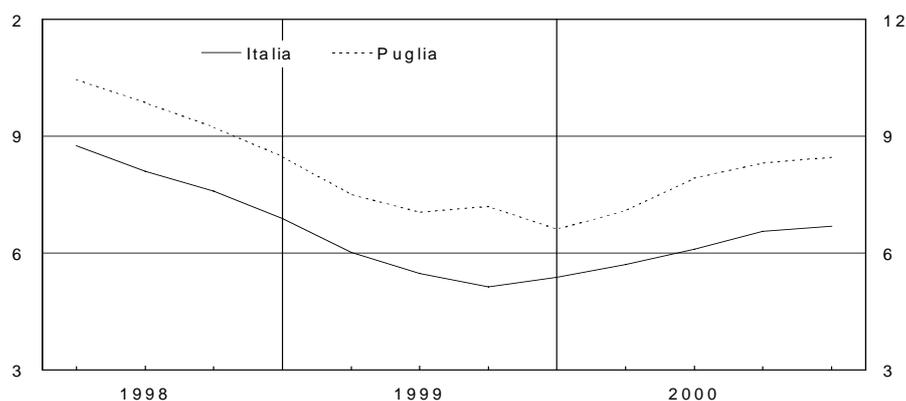
Nel 2000 è proseguito il rialzo dei tassi di interesse ufficiali iniziato alla fine dell'anno precedente. Le banche hanno progressivamente adeguato i tassi bancari attivi alle mutate condizioni monetarie.

In Puglia l'aumento del tasso a breve termine è risultato più accentuato rispetto al dato nazionale, raggiungendo a dicembre l'8,5 per cento, con un incremento di 1,9 punti percentuali sui dodici mesi (tav. C11; fig. 12). I tassi applicati alle imprese sono aumentati dello stesso importo, salendo all'8,7 per cento, e il differenziale tra il dato regionale e quello nazionale si è ampliato.

*Il perdurare del differenziale tra i tassi di interesse a breve termine applicati alle imprese pugliesi e quelli medi nazionali riflette il maggior grado di rischiosità dei prestiti erogati in regione (cfr. il paragrafo: La qualità del credito). Tuttavia le condizioni praticate ai principali operatori economici della regione si vanno progressivamente allineando a quelle fissate dalle banche a livello nazionale per la clientela avente uguali caratteristiche.*

Fig. 12

**TASSI ATTIVI A BREVE TERMINE**  
(dati trimestrali; valori percentuali)

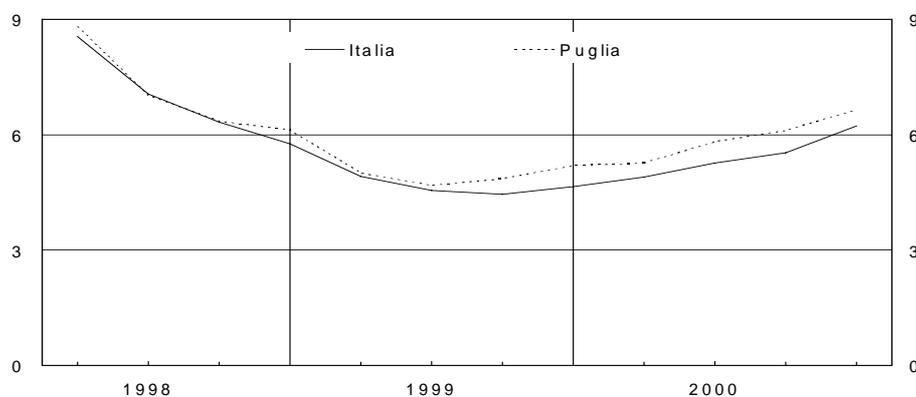


Fonte: Centrale dei rischi; rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

I tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle imprese sono saliti di 0,8 punti percentuali rispetto a dicembre 1999, attestandosi al 6,2 per cento, con un incremento inferiore a quello medio nazionale (1,3 punti percentuali); quelli alle famiglie sono aumentati di 1,4 punti percentuali portandosi al 6,6 per cento. L'incremento nel corso dell'anno è stato sostanzialmente analogo a quello registrato in media in Italia (fig. 13).

Fig. 13

**TASSI ATTIVI A MEDIO LUNGO TERMINE SULLE OPERAZIONI ACCESE  
NEL TRIMESTRE DALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

*Il divario tra i tassi sulle erogazioni a medio e a lungo termine alle famiglie in Puglia e in Italia aveva raggiunto un minimo nel 1998, anche per effetto della crescente concorrenza sul mercato dei mutui immobiliari in regione, mantenendosi su livelli estremamente contenuti anche nella prima metà del 1999. A partire dal terzo trimestre del 1999, in occasione dell'avvio del rialzo dei tassi, il differenziale ha ripreso ad ampliarsi, mantenendosi in media intorno al mezzo punto percentuale. Tale divario è riconducibile alla maggiore incidenza di mutui a tasso fisso rispetto alla media nazionale. Infatti, benché in progressivo aumento negli ultimi anni (cfr. il paragrafo: Il finanziamento dell'economia), la quota di mutui a tasso variabile risulta ancora inferiore a quella media nazionale (rispettivamente 62,5 e 73,5 per cento nel 2000).*

I tassi sui depositi si sono parzialmente adeguati ai rialzi dei rendimenti sui mercati monetari. Il rendimento dei depositi in conto corrente in Puglia è salito dall'1,2 di fine 1999 all'1,9 di dicembre 2000 (tav. C12), segnando un incremento sostanzialmente in linea con quello nazionale. Il differenziale con il rendimento medio dei BOT è aumentato nell'anno, passando da 2,4 a 2,8 punti percentuali.

### ***La struttura del sistema finanziario regionale***

Nel 2000 è proseguito il processo di ristrutturazione del sistema bancario regionale che negli ultimi anni ha determinato una riduzione della presenza di banche locali indipendenti, evidenziata dalla sensibile e continua contrazione delle relative quote di mercato (tav. 12).

Nel 1995 le banche locali non incluse in gruppi extraregionali detenevano il 22,7 per cento degli impieghi e il 34,0 per cento della raccolta diretta. A fine 2000 le quote di mercato sono scese rispettivamente al 15,7 e al 23,4 per cento. Rispetto al 1998 le banche locali indipendenti hanno perso 5,7 punti sugli impieghi, 8,6 punti sulla raccolta diretta e 14,2 punti sulla raccolta indiretta; la quota relativa alle gestioni patrimoniali è passata dal 67,0 al 26,2 per cento.

Alla fine del 2000 operavano in regione 61 banche, due in più rispetto al dicembre 1999 (tav. C13).

Le banche con sede in regione, pari a 26, sono diminuite di due unità rispetto al 1999 per effetto di operazioni di incorporazioni in banche con sede nel Centro-Nord. Delle banche locali, cinque sono incluse in gruppi extraregionali. In regione sono inoltre presenti due gruppi bancari aventi un intermediario regionale come capogruppo.

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PUGLIESI***(valori percentuali)*

Voci	Banche esterne			Banche locali indipendenti (1)		
	1995	1998	2000	1995	1998	2000
<b>Attività di impiego</b>						
Crediti	77,3	78,6	84,3	22,7	21,4	15,7
Sofferenze	83,6	82,7	94,1	16,4	17,3	5,9
<b>Attività di raccolta</b>						
Depositi	66,0	67,1	75,7	34,0	32,9	24,3
Obbligazioni	....	72,5	79,9	....	27,5	20,1
Raccolta diretta	66,0	68,0	76,6	34,0	32,0	23,4
<b>Titoli in deposito</b>						
Titoli in amministrazione	....	72,5	81,6	....	27,5	18,4
Titoli connessi a gestioni patrimoniali	....	33,0	73,8	....	67,0	26,2
Raccolta indiretta	....	66,6	80,8	....	33,4	19,2
<b>Presenza territoriale</b>						
Dipendenze	66,4	67,3	76,1	33,6	32,7	23,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Banche con sede in Puglia e non inserite in gruppi extraregionali

La progressiva scomparsa di piccole banche pugliesi assorbite prevalentemente in aziende extraregionali ha determinato nel corso del 2000 una notevole ripresa di interesse per la costituzione di nuove banche (5 iniziative in corso), a struttura cooperativa, che riflette l'esigenza avvertita dagli operatori di intrattenere relazioni con intermediari anche di minori dimensioni e con spiccate caratteristiche localistiche.

Nel 2000 è proseguito l'ampliamento della rete degli sportelli bancari. Il ritmo di crescita del numero delle dipendenze, dopo il progressivo rallentamento negli anni 1996-1998, ha fatto registrare un'accelerazione nel biennio successivo, attestandosi nel 2000 al 3,9 per cento. A fine anno erano presenti in regione 1.226 sportelli (46 in più rispetto a fine 1999); la densità delle dipendenze per abitanti è più contenuta rispetto a quella nazionale.

Si è ridotta la quota di sportelli delle banche locali, passata dal 33,6 per cento del 1995 al 23,9 per cento del 2000.

Lo sportello bancario continua a rappresentare il principale canale distributivo in regione, anche se per alcune tipologie di prodotti si stanno diffondendo canali alternativi. Nell'offerta di mutui alle famiglie si è osservato un crescente ricorso al collocamento tramite agenzie immobiliari. I promotori e i negozi finanziari hanno assunto un ruolo crescente nel collocamento di prodotti del risparmio gestito e assicurativi,

mentre è risultato inferiore il loro peso nello sviluppo della raccolta diretta.

*In Puglia operano 1.613 promotori finanziari per conto di 68 società. Il 51,3 per cento fa capo a SIM, il 27,6 per cento a banche esterne, il 19 per cento a banche locali inserite in gruppi extraregionali, il 2,1 per cento a banche locali.*

In espansione sono risultati i servizi prestati alla clientela per via telematica. A fine 2000 in Puglia nel settore famiglie risultavano attivi 11,6 conti con possibilità di disporre autonomamente operazioni per ogni mille abitanti. Le imprese che in regione usufruiscono di servizi di *corporate banking* con funzioni dispositive sono pari a 42,4 per mille. Attraverso i canali telematici, specialmente tramite *Internet*, sono transitate soprattutto operazioni di compravendita di titoli e bonifici.

Nel 2000 sono aumentati anche i servizi attivabili via telefono, anche se in rallentamento rispetto al 1999. Gran parte della clientela che fruisce di tali collegamenti è costituita da famiglie. Rispetto alla media del Mezzogiorno, la diffusione del *phone banking* in Puglia è risultata maggiore per le famiglie e minore per le imprese. Lo sviluppo di tale servizio è comunque inferiore rispetto alle regioni del Centro-Nord.

Dal 1997 al 2000 gli ATM sono aumentati del 39,6 per cento, raggiungendo le 1.442 unità (tav. C14). Sono più che raddoppiate le apparecchiature installate presso le imprese o in luoghi pubblici; più contenuta la crescita degli ATM collocati presso le dipendenze bancarie (17,2 per cento), che rappresentano il 75 per cento circa del totale. Nello stesso periodo, i POS sono aumentati da 8.000 a 18.602 unità, consentendo un più ampio accesso al sistema dei pagamenti da parte della clientela finale.

*Le società finanziarie* - In Puglia hanno sede 305 società finanziarie, 11 in più rispetto al dicembre 1999. Di queste, 44 svolgono attività prevalente nei confronti del pubblico (ex art. 106 Testo unico bancario), 143 non operano in prevalenza nei confronti del pubblico (ex art. 113 Testo unico bancario) e 118 sono consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi (ex art. 155 Testo unico bancario).

## **APPENDICE**

### **TAVOLE STATISTICHE**

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Patti territoriali approvati con la vecchia procedura
- Tav. B3 Patti approvati con la nuova procedura
- Tav. B4 Contratto d'area di Manfredonia
- Tav. B5 Stato di avanzamento delle iniziative agevolate con la legge 488/92
- Tav. B6 Appalti in opere pubbliche
- Tav. B7 Movimento turistico nelle province pugliesi
- Tav. B8 Traffico portuale di passeggeri e merci
- Tav. B9 Traffico aeroportuale di passeggeri e merci
- Tav. B10 Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore
- Tav. B11 Commercio estero per paese o area
- Tav. B12 Esportazioni per provincia
- Tav. B13 Composizione del commercio estero per paese o area
- Tav. B14 Forze di lavoro
- Tav. B15 Occupazione alle dipendenze di tipo temporaneo e permanente
- Tav. B16 Forze lavoro per provincia
- Tav. B17 Occupati per ramo di attività economica
- Tav. B18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Prestiti bancari per settore di attività economica
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Finanziamenti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C4 Prestiti bancari alle imprese per durata e forma tecnica
- Tav. C5 Prestiti bancari alle famiglie per durata e forma tecnica
- Tav. C6 Il credito a medio e lungo termine per destinazione dell'investimento
- Tav. C7 Sofferenze bancarie per settore di attività economica
- Tav. C8 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C9 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C10 O.I.C.R. di diritto italiano: sottoscrizioni, rimborsi e raccolta netta in Puglia

- Tav. C11 Raccolta netta in Puglia degli O.I.C.R. di diritto italiano, per specializzazione
- Tav. C12 Tassi bancari attivi in Puglia per settore di attività economica
- Tav. C13 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C14 Numero di ATM e POS bancari

### **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	72,4	-19,8	-21,4	-20,4	-16,5	-3,0
2000.....	74,4	-6,5	1,1	-2,9	-4,3	-8,9
1999 - I trim....	71,1	-33,2	-34,6	-30,7	-23,6	1,7
II ".....	71,9	-19,1	-23,7	-22,0	-19,3	-3,7
III ".....	74,9	-15,2	-13,7	-13,9	-22,3	-1,7
IV ".....	71,7	-11,7	-13,6	-15,0	-0,8	-8,3
2000 - I trim....	70,9	-3,6	15,9	2,1	-1,9	-4,3
II ".....	77,6	-5,8	-9,3	-4,3	-5,6	-14,7
III ".....	72,9	-9,5	-8,0	-7,5	-8,6	-16,3
IV ".....	76,4	-7,0	5,7	-2,0	-1,1	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. - (2) Valori destagionalizzati.

**PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA VECCHIA PROCEDURA <sup>(1)</sup>**  
(unità, miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	Iniziative	Investimenti		Onere per lo Stato		Nuovi occupati
		lire	euro	lire	euro	
<b>Brindisi</b>						
Progetti imprenditoriali	42	108,9	56,3	72,1	37,2	573
Opere infrastrutturali	1	4,2	2,1	4,2	2,1	....
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>113,1</b>	<b>58,4</b>	<b>76,2</b>	<b>39,4</b>	<b>573</b>
Iniziative con decreto attivo	28	67,4	34,8	44,5	23,0	336
di cui: con agevolazioni erogate <sup>(2)</sup>	27	62,6	32,3	20,4	10,5	....
Erogazioni per opere infrastrutturali	1	4,2	2,1	0,4	0,2	....
Avanzamento delle iniziative <sup>(4)</sup>	28	34,2	....	....	....	....
Iniziative ritirate o revocate	13	27,6	14,3	18,2	9,4	161
<b>Lecce</b>			0,0		0,0	
Progetti imprenditoriali	87	118,0	61,0	76,2	39,3	1.904
Opere infrastrutturali	4	24,1	12,4	23,8	12,3	....
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>142,1</b>	<b>73,4</b>	<b>100,0</b>	<b>51,6</b>	<b>1.904</b>
Iniziative con decreto attivo	57	77,7	40,1	50,1	25,9	1.071
di cui: con agevolazioni erogate <sup>(3)</sup>	53	72,1	37,2	30,8	15,9	....
Erogazioni per opere infrastrutturali	4	24,1	12,4	13,6	7,0	....
Avanzamento delle iniziative <sup>(4)</sup>	56	58,9	30,4	....	....	500
di cui: con investimenti ultimati	24	26,1	13,5	16,5	8,5	280
Iniziative ritirate	27	30,7	15,9	19,7	10,2	638

Fonte: Soggetti responsabili. - (1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2000. - (2) Il dato relativo all'onere per lo Stato si riferisce all'importo della prima rata di anticipazione. - (3) Il dato relativo all'onere per lo Stato si riferisce all'importo della prima rata di anticipazione e delle rate per stato di avanzamento lavori. - (4) Il dato relativo agli investimenti si riferisce alla spesa sostenute dalle imprese al 31 dicembre 2000.

**PATTI APPROVATI CON LA NUOVA PROCEDURA <sup>(1)</sup>***(unità, miliardi di lire e milioni di euro)*

Voci	Iniziative	Investimenti		Onere per lo Stato		Nuovi occupati
		lire	euro	lire	euro	
Bari	62	114,2	59,0	59,9	30,9	660
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	32	....	....	10,2	5,3	....
Castellaneta-Martina Franca	35	106,6	55,1	75,0	38,7	646
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	15	....	....	11,6	6,0	....
Sistema Murgiano	22	49,9	25,8	24,7	12,8	323
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	11	....	....	4,6	2,4	....
Taranto	37	116,6	60,2	77,6	40,1	417
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	25	....	....	17,3	8,9	....
Foggia	22	149,9	77,4	66,9	34,6	446
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	13	....	....	9,9	5,1	....
Conca Barese	31	52,1	26,9	35,4	18,3	136
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	7	....	....	1,4	0,7	....
Sud Est Barese "Polis"	64	119,4	61,7	66,1	34,1	667
<i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i>	19	....	....	4,2	2,2	....
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>708,7</b>	<b>366,0</b>	<b>405,6</b>	<b>209,5</b>	<b>3.295</b>
<b><i>di cui: con agevolazioni erogate<sup>(2)</sup></i></b>	<b>122</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>59,2</b>	<b>30,6</b>	<b>....</b>

Fonte: Ministero del Tesoro e Cassa depositi e prestiti. - (1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2000. (2) L'onere per lo Stato si riferisce all'importo della prima rata di anticipazione.

**CONTRATTO D'AREA DI MANFREDONIA <sup>(1)</sup>***(unità, miliardi di lire e milioni di euro)*

Voci	Iniziative	Investimenti <sup>(1)</sup>		Onere per lo Stato <sup>(1)</sup>		
		lire	euro	lire	euro	
<b>Contratto d'area</b>						
Progetti imprenditoriali	7	62,4	32,2	41,0	21,2	
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	7	....	....	23,3	12,0	
<b>1° Protocollo</b>						
Progetti imprenditoriali <sup>(2)</sup>	8	273,5	141,3	187,9	97,0	
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	7	....	....	54,2	28,0	
<b>2° Protocollo</b>						
Progetti imprenditoriali <sup>(2)</sup>	66	1.071,0	553,1	765,5	395,3	
<i>di cui: con agevolazioni erogate</i>	55	....	....	178,4	92,1	
<b>Totale</b>						
<b>Progetti imprenditoriali</b>	<b>81</b>	<b>1.396</b>	<b>721,0</b>	<b>984,4</b>	<b>508,4</b>	
<b><i>di cui: con agevolazioni erogate</i></b>	<b>60</b>	<b>....</b>	<b>....</b>	<b>255,9</b>	<b>132,2</b>	

Fonte: Responsabile Unico. - (1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2000 - (2) Il dato relativo agli investimenti e all'onere per lo Stato è comprensivo anche degli importi destinati alla realizzazione di interventi infrastrutturali.

**STATO DI AVANZAMENTO DELLE INIZIATIVE AGEVOLATE CON LA  
LEGGE 488/92 <sup>(1)</sup>**

*(miliardi di lire, milioni di euro, unità e valori percentuali)*

Aree	Investimenti realizzati		Investimenti realizzati/ investimenti agevolati	Iniziativa completate/ iniziative agevolate	Investimenti ultimati/ investimenti agevolati	Iniziativa non avviate	Iniziativa non avviate/ iniziative agevolate
	lire	euro					
Centro-Nord	13.037	6.733	63,6	69,7	50,69	1.024	15,7
Mezzogiorno	18.909	9.766	56,6	43,6	38,12	2.683	26,4
<i>di cui: Puglia</i>	3.847	1.987	62,4	41,0	40,67	593	25,0
<b>Italia</b>	<b>31.946</b>	<b>16.499</b>	<b>59,3</b>	<b>53,8</b>	<b>42,90</b>	<b>3.707</b>	<b>22,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Industria. Dati provvisori. - (1) Stato di avanzamento al 31 dicembre 2000 delle iniziative agevolate con i primi quattro bandi.

**APPALTI IN OPERE PUBBLICHE**

*(unità, miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Soggetti appaltanti	Numero	Importo		Variazioni 1999-2000	
		lire	euro	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	141	161	83	-26,2	32,6
Amministrazioni locali	1.460	1.386	716	-16,5	32,1
<i>di cui: Regioni</i>	-	-	-	-100,0	-100,0
<i>Province</i>	107	91	47	-7,0	-37,2
<i>Comuni</i>	1.113	773	399	-23,0	-22,5
<i>Aziende speciali</i>	35	48	25	-20,5	-82,2
<i>Istituti per l'edilizia     residenziale pubblica</i>	107	119	61	494,4	198,4
<i>Consorzi di bonifica</i>	16	48	25	-36,0	-34,1
<i>Università</i>	17	11	6	6,3	-83,6
<i>A.S.L. e ospedali</i>	40	102	53	0,0	-10,0
Istituti di previdenza	6	1	1	-66,7	-81,9
Imprese a capitale pubblico	157	300	155	-51,1	5,1
<i>di cui: A.N.A.S. e società   concessionarie</i>	103	34	18	-53,6	-59,4
<i>Ferrovie</i>	31	240	124	-41,5	40,7
Altri	4	3	2	-80,0	-93,5
<b>Totale</b>	<b>1.768</b>	<b>1.851</b>	<b>956</b>	<b>-23,1</b>	<b>-29,3</b>

Fonte: Cresme/SI su dati Servizio Appalti del Sole 24 ore.

**MOVIMENTO TURISTICO NELLE PROVINCE PUGLIESI***(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Voci		1999	2000	Variazione 1999-2000
<b>Bari</b>	Italiani			
	<i>arrivi</i>	372	337	-9,4
	<i>presenze</i>	838	873	4,2
	Stranieri			
	<i>arrivi</i>	70	69	-1,4
	<i>presenze</i>	286	208	-27,3
<b>Totale</b>				
	<i>arrivi</i>	<b>442</b>	<b>406</b>	<b>-8,1</b>
	<i>presenze</i>	<b>1.124</b>	<b>1.081</b>	<b>-3,8</b>
<b>Brindisi</b>	Italiani			
	<i>arrivi</i>	162	173	6,8
	<i>presenze</i>	785	953	21,4
	Stranieri			
	<i>arrivi</i>	35	40	14,3
	<i>presenze</i>	117	163	39,3
<b>Totale</b>				
	<i>arrivi</i>	<b>197</b>	<b>213</b>	<b>8,1</b>
	<i>presenze</i>	<b>902</b>	<b>1.116</b>	<b>23,7</b>
<b>Foggia</b>	Italiani			
	<i>arrivi</i>	539	574	6,5
	<i>presenze</i>	1.985	2.693	35,7
	Stranieri			
	<i>arrivi</i>	76	93	22,4
	<i>presenze</i>	648	612	-5,6
<b>Totale</b>				
	<i>arrivi</i>	<b>615</b>	<b>667</b>	<b>8,5</b>
	<i>presenze</i>	<b>2.633</b>	<b>3.305</b>	<b>25,5</b>
<b>Lecce</b>	Italiani			
	<i>arrivi</i>	308	361	17,2
	<i>presenze</i>	1.847	2.285	23,7
	Stranieri			
	<i>arrivi</i>	45	52	15,6
	<i>presenze</i>	302	326	7,9
<b>Totale</b>				
	<i>arrivi</i>	<b>353</b>	<b>413</b>	<b>17,0</b>
	<i>presenze</i>	<b>2.149</b>	<b>2.611</b>	<b>21,5</b>
<b>Taranto</b>	Italiani			
	<i>arrivi</i>	127	143	12,6
	<i>presenze</i>	489	541	10,6
	Stranieri			
	<i>arrivi</i>	17	21	23,5
	<i>presenze</i>	73	95	30,1
<b>Totale</b>				
	<i>arrivi</i>	<b>144</b>	<b>164</b>	<b>13,9</b>
	<i>presenze</i>	<b>562</b>	<b>636</b>	<b>13,2</b>
<b>Puglia</b>	Italiani			
	<i>arrivi</i>	1.508	1.588	5,3
	<i>presenze</i>	5.944	7.345	23,6
	Stranieri			
	<i>arrivi</i>	243	275	13,2
	<i>presenze</i>	1.426	1.404	-1,5
<b>Totale</b>				
	<i>arrivi</i>	<b>1.751</b>	<b>1.863</b>	<b>6,4</b>
	<i>presenze</i>	<b>7.370</b>	<b>8.749</b>	<b>18,7</b>

Fonte: AAPPTT.

**TRAFFICO PORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI***(unità, tonnellate e variazioni percentuali)*

Porti	Passeggeri			Merci		
	1999	2000	Variazione 1999-2000	1999	2000	Variazione 1999-2000
Bari	1.055.709	1.155.198	9,4	1.958.947	3.457.405	76,5
Brindisi	971.294	992.878	2,2	6.727.226	7.403.996	10,1
Taranto	-	-	-	36.051.047	33.879.396	-6,0
Manfredonia <sup>(1)</sup>	....	7.817	-	....	396.266	-
<b>Totale</b>	<b>2.027.003</b>	<b>2.155.893</b>	<b>6,4</b>	<b>44.737.220</b>	<b>45.137.063</b>	<b>0,9</b>

Fonte: Autorità portuali e Capitaneria del compartimento marittimo di Manfredonia - (1) Il traffico portuale è sprovvisto del dato relativo al mese di novembre.

**TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI***(unità, tonnellate e variazioni percentuali)*

Aeroporti	Passeggeri			Merci		
	1999	2000	Variazione 1999-2000	1999	2000	Variazione 1999- 2000
Bari	954.609	1.249.863	30,9	1.637	2.172	32,7
Brindisi	470.645	598.822	27,2	246	238	-3,3
Foggia	43.358	30.297	-30,1	92	-	-
Grottaglie	34.063	2.305	-93,2	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.502.675</b>	<b>1.881.287</b>	<b>25,2</b>	<b>1.975</b>	<b>2.410</b>	<b>22,0</b>

Fonte: Seap.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.076	556	10,2	659	304	11,8
Prodotti delle miniere e delle cave	44	23	13,3	2.366	850	43,7
Prodotti della trasformazione industriale	10.256	5.297	17,3	6.227	2.795	15,1
<i>Prodotti alimentari, bevande, tabacco</i>	709	366	6,8	799	425	-2,8
<i>Prodotti tessili</i>	321	166	4,0	255	120	9,8
<i>Articoli di abbigliamento e pellicce</i>	396	204	8,8	89	36	28,2
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	1.384	715	0,6	676	282	23,9
<i>Legno e prodotti in legno</i>	8	4	0,3	90	43	8,4
<i>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</i>	34	18	36,2	68	30	17,6
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	178	92	185,7	942	325	49,6
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	659	341	35,2	558	254	13,5
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	285	147	-3,0	273	140	0,7
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	187	97	22,2	123	57	10,9
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	1.492	770	43,7	441	206	10,7
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	1.003	518	33,4	837	386	12,1
<i>Apparecchi elettrici e di precisione</i>	283	146	20,3	326	152	11,0
<i>Autoveicoli</i>	1.258	650	15,5	566	230	27,2
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	159	82	-53,6	103	62	-14,1
<i>Mobili</i>	1.882	972	23,7	37	15	27,1
<i>Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. Mobili)</i>	19	10	-8,4	44	34	-32,7
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	104	54	-4,4	2	1	114,8
<b>Totale</b>	<b>11.480</b>	<b>5.929</b>	<b>16,4</b>	<b>9.254</b>	<b>3.950</b>	<b>21,0</b>

Fonte: ISTAT; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO ESTERO PER PAESE O AREA**  
(miliardi di lire, valori percentuali e, fra parentesi, milioni di euro)

Paesi e aree	Totale		di cui:											
			Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature		Metalli e prodotti in metallo		Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e di precisione		Mezzi di trasporto		Mobili		Altri prodotti	
	lire/euro	variazione 1999-2000	lire/euro	variazione 1999-2000	lire/euro	Variazione 1999-2000	lire/euro	Variazione 1999-2000	lire/euro	Variazione 1999-2000	lire/euro	Variazione 1999-2000	lire/euro	Variazione 1999-2000
<b>Paesi UE</b>	<b>6.998</b>	<b>14,7</b>	<b>1.305</b>	<b>-6,1</b>	<b>911</b>	<b>60,7</b>	<b>748</b>	<b>30,8</b>	<b>1.073</b>	<b>7,1</b>	<b>796</b>	<b>19,3</b>	<b>2.165</b>	<b>13,6</b>
	<b>(3.614)</b>		<b>(674)</b>		<b>(470)</b>		<b>(386)</b>		<b>(554)</b>		<b>(411)</b>		<b>(1.118)</b>	
di cui:														
<i>Area dell'euro</i>	5.106	11,2	937	-10,9	530	43,9	659	41,8	975	11,0	343	2,9	1.662	11,1
di cui:														
<i>Francia</i>	1.618	13,8	292	1,2	219	37,6	112	120,1	581	3,0	51	7,8	364	16,5
<i>Germania</i>	1.837	12,1	383	-18,6	37	37,3	397	50,9	240	31,5	84	-9,2	696	
<i>Altri paesi dell'area dell'euro</i>	1.650	7,8	262	-10,6	274	50,4	150	-0,6	153	16,8	209	7,4	602	3,8
<i>Altri paesi</i>	1.893	25,3	368	9,1	381	91,9	90	-16,9	98	-20,4	453	35,7	503	22,8
<b>Paesi non UE</b>	<b>4.482</b>	<b>19,2</b>	<b>795</b>	<b>20,9</b>	<b>581</b>	<b>23,3</b>	<b>538</b>	<b>29,5</b>	<b>344</b>	<b>-20,0</b>	<b>1.086</b>	<b>27,1</b>	<b>1.138</b>	<b>22,1</b>
	<b>(2.315)</b>		<b>(411)</b>		<b>(300)</b>		<b>(278)</b>		<b>(178)</b>		<b>(561)</b>		<b>(588)</b>	
di cui:														
<i>Paesi Industriali</i>	2.261	15,4	381	18,4	75	-17,7	260	69,6	195	-39,7	950	28,1	398	22,3
di cui:														
<i>Stati Uniti</i>	1.790	21,5	286	22,3	36	-6,0	243	83,5	186	-41,9	829	28,0	210	107,1
<i>Altri paesi industriali</i>	471	-3,0	95	7,9	39	-26,1	17	-17,6	10	127,8	121	28,3	188	-16,1
<i>Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS</i>	862	26,0	281	15,4	176	55,0	79	14,0	16	44,2	26	29,4	284	25,4
<i>Paesi OPEC</i>	329	-1,9	35	41,8	81	-33,0	58	29,3	21	-58,2	7	10,9	127	43,1
<i>Altri paesi</i>	1.031	31,5	98	44,8	250	70,5	140	-4,9	112	146,1	102	19,5	329	12,8
<b>Totale</b>	<b>11.480</b>	<b>16,4</b>	<b>2.101</b>	<b>2,6</b>	<b>1.492</b>	<b>43,7</b>	<b>1.286</b>	<b>30,3</b>	<b>1.417</b>	<b>-1,0</b>	<b>1.882</b>	<b>23,7</b>	<b>3.303</b>	<b>16,4</b>
	<b>(5.929)</b>		<b>(1.085)</b>		<b>(770)</b>		<b>(664)</b>		<b>(732)</b>		<b>(972)</b>		<b>(1.706)</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

**ESPORTAZIONI PER PROVINCIA**  
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Bari			Brindisi			Foggia			Lecce			Taranto		
	lire	euro	variazione 1999-2000	lire	euro	variazione 1999-2000	lire	euro	variazione 1999-2000	lire	euro	variazione 1999-2000	lire	euro	variazione 1999-2000
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	827	427	16,3	21	11	-14,5	126	65	3,2	46	24	-11,5	55	29	-15,8
Prodotti delle miniere e delle cave	36	18	16,1	1	0	-48,1	6	3	12,0	0	0	-34,5	1	0	219,9
Prodotti della trasformazione industriale	4.894	2.527	16,8	1.158	598	47,7	1.020	527	8,1	1.502	776	3,7	1.682	869	22,6
<i>Prodotti alimentari, bevande, tabacco</i>	259	134	1,6	228	118	58,3	111	57	-12,6	79	41	-7,1	33	17	-38,6
<i>Prodotti tessili</i>	172	89	0,1	4	2	42,6	4	2	7,2	129	67	9,2	12	6	-0,8
<i>Articoli di abbigliamento e pellicce</i>	126	65	1,9	6	3	-8,9	2	1	81,2	208	108	8,4	53	27	33,4
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	665	343	9,7	18	9	30,8	3	2	-26,6	697	360	-7,2	2	1	318,5
<i>Legno e prodotti in legno</i>	5	3	-10,4	0	0	23,1	0	0	-54,8	1	1	68,0	1	0	48,4
<i>Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria</i>	23	12	31,1	3	2	34,2	1	0	-45,4	5	2	32,0	3	1	1052,1
<i>Prodotti petroliferi raffinati</i>	0	0	-23,7	36	19	1800,0	0	0	-78,4	0	0	-51,0	141	73	137,1
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	166	86	22,6	458	237	42,0	2	1	-76,5	27	14	46,4	7	4	141,9
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	187	97	10,5	79	41	-29,8	4	2	40,0	10	5	142,9	4	2	-7,7
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	91	47	22,0	9	5	30,0	7	4	23,7	55	28	36,8	24	13	-3,1
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	71	37	48,4	24	12	220,7	20	10	61,5	14	7	1,7	1.363	704	42,5
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	478	247	15,0	235	121	96,5	26	14	333,3	247	127	25,4	16	9	20,6
<i>Apparecchi elettrici e di precisione</i>	217	112	31,1	8	4	57,6	31	16	99,9	9	5	51,7	18	9	-57,6
<i>Autoveicoli</i>	563	291	21,3	1	0	34,4	682	352	10,9	12	6	31,9	0	0	-54,0
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	10	5	-58,8	29	15	-3,0	119	62	-10,4	1	0	39,2	0	0	-100,0
<i>Mobili</i>	1.847	954	23,3	20	10	150,3	7	3	13,8	7	3	-5,0	2	1	-31,2
<i>Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. Mobili)</i>	12	6	-19,2	0	0	218,3	0	0	-60,5	2	1	49,5	4	2	31,8
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	10	5	0,9	11	5	35,9	0	0	20,4	2	1	57,0	81	42	-9,7
<b>Totale</b>	<b>5.767</b>	<b>2.978</b>	<b>16,7</b>	<b>1.191</b>	<b>615</b>	<b>45,6</b>	<b>1.153</b>	<b>595</b>	<b>7,5</b>	<b>1.551</b>	<b>801</b>	<b>3,2</b>	<b>1.819</b>	<b>939</b>	<b>19,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

## COMPOSIZIONE DEL COMMERCIO ESTERO PER PAESE O AREA

(quote percentuali)

Paesi e aree	Totale		di cui:											
			Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature		Metalli e prodotti in metallo		Macchine e apparecchi meccanici, elettrici e di precisione		Mezzi di trasporto		Mobili		Altri prodotti	
	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000	1995	2000
<b>Paesi UE</b>	<b>55,6</b>	<b>61,0</b>	<b>73,4</b>	<b>62,1</b>	<b>34,7</b>	<b>61,0</b>	<b>30,5</b>	<b>58,2</b>	<b>54,3</b>	<b>75,7</b>	<b>31,9</b>	<b>42,3</b>	<b>74,7</b>	<b>65,5</b>
di cui:														
<i>Area dell'euro</i>	46,9	44,5	61,6	44,6	25,4	35,5	25,3	51,2	53,2	68,8	20,7	18,2	66,3	50,3
di cui:														
<i>Francia</i>	15,0	14,1	18,5	13,9	11,0	14,7	4,2	8,7	39,4	41,0	4,6	2,7	16,6	11,0
<i>Germania</i>	16,9	16,0	29,5	18,2	2,5	2,5	10,9	30,9	4,1	17,0	4,9	4,5	26,9	21,1
<i>Altri paesi dell'area dell'euro</i>	14,9	14,4	13,6	12,5	11,9	18,4	10,1	11,6	9,7	10,8	11,2	11,1	22,9	18,2
<i>Altri paesi</i>	8,7	16,5	11,7	17,5	9,3	25,5	5,2	7,0	1,1	6,9	11,2	24,1	8,5	15,2
<b>Paesi non UE</b>	<b>44,4</b>	<b>39,0</b>	<b>26,6</b>	<b>37,9</b>	<b>65,3</b>	<b>39,0</b>	<b>69,5</b>	<b>41,8</b>	<b>45,7</b>	<b>24,3</b>	<b>68,1</b>	<b>57,7</b>	<b>25,3</b>	<b>34,5</b>
di cui:														
<i>Paesi Industriali</i>	21,7	19,7	9,5	18,2	10,1	5,0	49,5	20,3	26,9	13,8	59,3	50,5	8,0	12,1
di cui:														
<i>Stati Uniti</i>	12,2	15,6	4,8	13,6	4,0	2,4	7,4	18,9	26,7	13,1	50,4	44,0	3,1	6,4
<i>Altri paesi industriali</i>	9,5	4,1	4,7	4,5	6,2	2,6	42,1	1,3	0,2	0,7	8,9	6,5	4,8	5,7
<i>Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS</i>	6,5	7,5	11,4	13,4	6,9	11,8	6,2	6,1	2,6	1,1	1,9	1,4	5,8	8,6
<i>Paesi OPEC</i>	2,2	2,9	1,8	1,7	6,9	5,4	2,5	4,5	1,9	1,5	0,3	0,4	0,8	3,8
<i>Altri paesi</i>	13,9	9,0	3,9	4,7	41,4	16,7	11,3	10,9	14,3	7,9	6,6	5,4	10,7	10,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

**FORZE DI LAVORO <sup>(1)</sup>**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	OCCUPATI						PERSONE IN CERCA DI LAVORO				TOTALE FORZE DI LAVORO	Popolazione	Tasso di disoccupa- zione
	Agricoltura	Industria			Altre attività	Totale	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di occupazione	Totale			
		Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale industria									
1993.....	180	116	208	325	707	1.212	74	88	31	193	1.405	4.026	13,7
1994.....	168	109	204	313	688	1.169	77	91	38	206	1.375	4.041	15,0
1995.....	153	100	202	301	697	1.152	80	103	45	228	1.379	4.050	16,5
1996.....	143	102	190	292	724	1.159	85	107	48	240	1.400	4.057	17,2
1997.....	136	102	197	299	705	1.140	97	119	46	262	1.402	4.062	18,7
1998.....	143	98	210	308	705	1.156	106	136	53	295	1.451	4.067	20,3
1999.....	134	104	208	313	728	1.174	92	131	52	275	1.449	4.060	19,0
2000.....	140	108	212	320	753	1.212	79	119	52	250	1.462	4.064	17,1
2000 -gen....	130	103	209	312	734	1.176	88	119	60	268	1.443	4.062	18,5
apr.....	136	114	212	326	748	1.210	85	116	52	253	1.463	4.064	17,3
lug.....	148	111	211	322	760	1.231	75	118	52	245	1.476	4.066	16,6
ott.....	146	103	214	317	768	1.232	67	124	44	235	1.467	4.064	16,0
<b>variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>													
1994.....	-6,5	-6,4	-2,1	-3,6	-2,7	-3,5	4,4	3,4	21,9	6,8	-2,1	0,4	1,2
1995.....	-8,8	-8,4	-1,2	-3,7	1,3	-1,5	4,1	12,5	18,9	10,5	0,3	0,2	1,5
1996.....	-6,7	2,7	-5,7	-2,9	3,8	0,6	6,8	4,1	7,0	5,6	1,5	0,2	0,7
1997.....	-5,2	-0,3	3,7	2,3	-2,6	-1,7	13,9	11,1	-4,0	9,1	0,2	0,1	1,5
1998.....	5,4	-3,6	6,4	3,0	0,1	1,5	9,0	14,6	13,7	12,3	3,5	0,1	1,6
1999.....	-6,2	6,1	-0,8	1,4	3,2	1,5	-13,1	-3,8	-1,4	-6,7	-0,1	-0,2	-1,3
2000.....	4,4	3,3	1,7	2,2	3,4	3,2	-14,4	-8,8	0,3	-9,0	0,9	0,1	-1,8
2000 -gen....	6,5	-1,3	-1,1	-1,2	2,8	2,1	-9,9	-8,1	34,4	-1,8	1,4	0,0	-0,6
apr.....	-2,4	3,9	4,0	4,0	3,2	2,8	-10,6	-13,7	-5,1	-11,0	0,1	0,1	-2,2
lug.....	6,5	7,3	0,6	2,8	5,2	4,7	-21,4	-12,9	-16,0	-16,3	0,5	0,5	0,1
ott.....	7,2	3,2	3,6	3,5	2,5	3,3	-16,1	0,2	-4,5	-5,9	1,7	1,7	0,1

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*. (1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - Eventuali differenze tra la somma delle componenti e i totali dipendono dagli arrotondamenti.

**OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE DI TIPO TEMPORANEO E  
PERMANENTE**

*(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)*

Periodi	Valori assoluti		Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Quota occupati temporanei sul totale degli occupati
	Occupati permanenti	Occupati temporanei	Occupati permanenti	Occupati temporanei	
			<b>Agricoltura</b>		
1999.....	44	42	-7,9	-3,4	48,9
2000.....	48	42	11,3	2,0	46,7
			<b>Industria</b>		
1999.....	214	26	3,2	-13,1	11,0
2000.....	211	30	-1,8	12,0	12,3
			<b>Altre attività</b>		
1999.....	461	52	3,2	19,0	10,2
2000.....	472	57	2,4	8,9	10,7
			<b>Totale</b>		
1999.....	719	120	2,5	2,4	14,3
2000.....	731	129	1,7	7,2	15,0
			<b>Totale al netto agricoltura</b>		
1999.....	675	78	3,2	5,9	10,4
2000.....	683	86	1,1	10,0	11,2

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*.

**FORZE LAVORO PER PROVINCIA**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Bari		Brindisi		Foggia		Lecce		Taranto	
	2000	variazione 1999-2000	2000	variazione 1999-2000	2000	variazione 1999-2000	2000	variazione 1999-2000	2000	variazione 1999-2000
Totale forze lavoro	571	1,7	145	-3,1	248	4,2	289	-0,6	210	0,4
Occupati in complesso	487	4,1	123	-1,6	202	3,7	235	5,0	165	1,5
di cui:										
<i>Agricoltura</i>	36	2,1	20	-12,3	38	3,3	22	9,5	24	25,5
<i>Industria in senso stretto</i>	145	5,1	27	-3,6	35	-2,8	68	1,5	46	7,0
di cui:										
<i>Trasformazione industriale</i>	96	5,5	17	6,3	15	-11,8	42	-2,3	33	6,5
<i>Costruzioni</i>	44	0,0	8	-11,1	18	5,9	25	8,7	11	0,0
<i>Altri servizi</i>	306	4,1	76	1,3	129	5,7	145	6,6	96	-4,0
di cui:										
<i>Commercio</i>	82	-0,3	22	10,9	32	13,3	39	11,0	23	10,7
Persone in cerca di lavoro	84	-10,4	22	-10,8	46	6,4	54	-19,1	44	-5,4
Totale non forze lavoro	726	1,2	192	3,0	317	-3,2	385	-0,3	276	0,9
Popolazione	1.297	1,4	336	0,0	565	-0,1	674	-0,4	486	0,7
Tasso di disoccupazione	15,0	-2,0	15,2	-1,3	18,5	0,3	18,8	-4,2	21,1	-1,1

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*.

**OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA***(migliaia di unità e valori percentuali)*

Periodi	Agricoltura	Totale industria				Totale servizi								
		di cui:			di cui:						Altri Servizi			
		Energia e acqua	Trasformaz. Industriale	Costruzioni	Commercio	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz.	Credito e Assicuraz.	Servizi alle imprese	Pubblica Amministrazione		Sanità e Istruzioni		
<b>Consistenze</b>														
1993.....	180	325	14	195	116	707	193	25	55	27	43	128	186	50
1994.....	168	313	15	189	109	688	179	28	50	23	37	127	182	61
1995.....	153	301	15	187	100	697	187	30	50	27	34	126	187	56
1996.....	143	292	12	178	102	724	196	25	52	28	40	129	189	64
1997.....	136	299	11	186	102	705	188	20	53	28	43	127	185	60
1998.....	143	308	12	198	98	705	186	24	54	26	47	129	177	62
1999.....	134	313	11	198	104	728	186	33	55	28	49	135	178	63
2000.....	140	320	9	203	108	753	197	43	59	30	60	133	179	53
<b>Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</b>														
1994.....	-6,5	-3,6	13,3	-3,2	-6,4	-2,7	-7,4	8,9	-8,4	-14,4	-13,1	-0,3	-1,9	21,8
1995.....	-8,8	-3,7	-3,4	-1,0	-8,4	1,3	4,6	7,0	-1,0	14,4	-8,5	-0,6	2,8	-8,6
1996.....	-6,7	-2,9	-19,0	-4,6	2,7	3,8	4,9	-16,2	4,9	6,9	16,2	2,2	0,7	14,6
1997.....	-5,2	2,3	-9,4	4,6	-0,3	-2,6	-4,1	-17,5	1,7	-2,3	7,9	-1,4	-1,9	-6,9
1998.....	5,4	3,0	11,3	6,1	-3,6	0,1	-1,2	16,2	1,1	-5,5	8,7	1,6	-4,4	4,8
1999.....	-6,2	1,4	-13,5	0,0	6,1	3,2	0,1	40,0	2,6	6,6	5,9	4,6	0,3	0,3
2000.....	4,4	2,2	-13,8	2,6	3,3	3,4	5,6	27,8	6,2	7,2	22,1	-1,9	0,8	-16,0

Fonte: ISTAT, *Indagine sulle forze di lavoro*. - Eventuali differenze tra la somma delle componenti e i totali dipendono dagli arrotondamenti.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI***(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Branche	Interventi ordinari			Totale (1)		
	1999	2000	variazione 1999-2000	1999	2000	variazione 1999-2000
Agricoltura	..	..	-	..	..	-
Industria in senso stretto	5.138	4.097	-20,2	12.585	18.998	51,0
<i>Estrattive</i>	3	1	-72,3	3	26	826,8
<i>Legno</i>	112	72	-35,4	112	202	80,8
<i>Alimentari</i>	89	109	22,4	329	533	62,2
<i>Metallurgiche</i>	12	16	32,6	38	16	-56,6
<i>Meccaniche</i>	1.542	1.327	-13,9	6.377	4.465	-30,0
<i>Tessili</i>	167	66	-60,6	418	104	-75,1
<i>Vestiario, abbigliamento     e arredamento</i>	1.226	1.524	24,3	1.481	1.861	25,7
<i>Chimiche</i>	97	86	-12,3	180	543	201,5
<i>Pelli e cuoio</i>	1.661	600	-63,9	2.778	1.988	-28,4
<i>Trasformazione di     minerali</i>	169	157	-7,4	784	642	-18,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	30	103	250,5	38	107	182,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	..	-	..	..	-
<i>Varie</i>	29	36	24,9	47	8.510	17.822,2
Costruzioni	343	391	13,8	1.750	1.533	-12,4
Trasporti e comunicazioni	32	13	-58,2	356	190	-46,5
Tabacchicoltura	..	..	-	..	..	-
Commercio	..	..	-	174	95	-45,3
Gestione edilizia	-	-	-	1.861	1.677	-9,9
<b>Totale</b>	<b>5.513</b>	<b>4.502</b>	<b>-18,3</b>	<b>16.725</b>	<b>22.493</b>	<b>34,5</b>

Fonte: INPS. (1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**PRESTITI BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Settori	Variazione 1998-1999	2000		Variazione 1999-2000
		lire	euro	
Amministrazioni pubbliche	3,4	3.415	1.764	11,2
Società finanziarie e assicurative	-58,1	346	179	-30,4
Finanziarie di partecipazione	53,7	41	21	-50,6
Società non finanziarie e imprese individuali	3,2	28.210	14.569	2,0
di cui: <i>agricoltura</i>	0,7	2.698	1.393	2,5
<i>industria in senso stretto</i>	9,9	8.153	4.211	7,3
<i>costruzioni</i>	-2,8	5.850	3.021	-6,8
<i>servizi</i>	3,0	11.509	5.944	3,1
Famiglie consumatrici	11,6	15.859	8.190	9,2
<b>Totale</b>	<b>4,1</b>	<b>47.871</b>	<b>24.723</b>	<b>4,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA**  
(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
			<b>Prestiti</b>
Bari	24.904	12.862	4,5
Brindisi	3.615	1.867	7,5
Foggia	7.047	3.639	0,3
Lecce	7.102	3.668	4,7
Taranto	5.206	2.689	7,4
<b>Totale</b>	<b>47.874</b>	<b>24.725</b>	<b>4,4</b>
			<b>Depositi</b>
Bari	21.728	11.222	-0,9
Brindisi	3.969	2.050	-0,3
Foggia	7.516	3.882	-1,9
Lecce	7.115	3.675	2,4
Taranto	5.595	2.890	0,3
<b>Totale</b>	<b>45.923</b>	<b>23.717</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**FINANZIAMENTI E SOFFERENZE DELLE SOCIETA' FINANZIARIE***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Settori	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Factoring	954	493	23,4	134	69	19,6	14,5	14,0
Leasing	1100	568	37,2	53	27	-8,6	7,2	4,8
Servizi di pagamento	172	89	32,3	10	5	0,0	7,7	5,8
Credito al consumo	1.697	876	26,2	29	15	45,0	1,5	1,7
Altri finanziamenti	428	221	35,9	49	25	-28,9	17,5	11,4
<b>Totale</b>	<b>4.351</b>	<b>2.247</b>	<b>29,3</b>	<b>275</b>	<b>142</b>	<b>12,2</b>	<b>7,3</b>	<b>6,3</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA***(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Variazione 1998-1999	2000			Variazione 1999-2000
		lire	euro	Comp. %	
<b>Forma tecnica</b>					
Pronti contro termine	-	-	-	-	-
Rischio di portafoglio	10,8	1.161	600	4,1	12,9
Conti correnti	-6,2	7.455	3.850	26,4	4,8
Mutui	13,0	8.008	4.136	28,4	7,5
Altri crediti	10,5	5.872	3.033	20,8	21,6
di cui: <i>a breve termine</i>	4,2	3.862	1.995	13,7	19,1
<i>a lungo termine</i>	25,8	2.010	1.038	7,1	26,7
Effetti insoluti	-43,0	49	25	0,2	-7,5
Sofferenze	-1,0	5.671	2.929	20,1	-21,2
<b>Durata</b>					
Breve termine	-1,9	12.463	6.437	55,7	9,5
Medio e lungo termine	15,0	10.001	5.165	44,3	10,7
Imprecisabile	-1,5	5.724	2.956	-	-21,1
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>28.216</b>	<b>14.572</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI ALLE FAMIGLIE PER DURATA E FORMA TECNICA***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Variazione 1998-1999	2000			Variazione 1999-2000
		lire	euro	Comp. %	
<b>Forma tecnica</b>					
Pronti contro termine	-	4	2	0,0	-
Rischio di portafoglio	5,4	220	114	1,4	-6,0
Conti correnti	-17,3	1.364	704	8,6	-0,3
Mutui	20,1	9.454	4.883	59,6	10,2
Altri crediti	24,6	3.285	1.697	20,7	28,4
di cui: <i>a breve termine</i>	52,0	297	153	1,9	10,4
<i>a lungo termine</i>	22,0	2.988	1.543	18,8	30,5
Effetti insoluti	-34,2	19	10	0,1	-24,0
Sofferenze	-7,4	1.517	783	9,6	-13,8
<b>Durata</b>					
Breve termine	-9,0	1.885	974	14,7	0,7
Medio e lungo termine	20,5	12.442	6.426	85,3	14,5
Imprecisabile	-7,9	1.536	793	-	-13,9
<b>Totale</b>	<b>11,6</b>	<b>15.863</b>	<b>8.193</b>	<b>100,0</b>	<b>9,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche***SOFFERENZE BANCARIE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Settori	Variazione 1998-1999	Sofferenze			Rapporto sofferenze/Prestiti	
		2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	1.380,0	69	36	-6,8	2,4	2,0
Società finanziarie e assicurative	-11,4	33	17	6,5	6,2	9,5
Finanziarie di partecipazione	42,9	6	3	-40,0	12,0	14,6
Società non finanziarie e imprese individuali	-1,5	5.720	2.954	-21,1	26,2	20,3
di cui: <i>agricoltura</i>	-5,6	767	396	-16,6	34,9	28,4
<i>industria in senso stretto</i>	-2,0	1.063	549	-10,6	15,7	13,0
<i>costruzioni</i>	2,3	1.916	990	-29,0	43,0	32,8
<i>servizi</i>	-3,7	1.974	1.019	-19,2	21,9	17,2
Famiglie consumatrici	-7,9	1.536	793	-13,9	12,3	9,7
<b>Totale</b>	<b>-2,1</b>	<b>7.364</b>	<b>3.803</b>	<b>-19,5</b>	<b>20,0</b>	<b>15,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ  
ECONOMICA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.698	1.393	2,5	767	396	-16,6	34,9	28,4
Prodotti energetici	335	173	43,2	39	20	11,4	15,0	11,6
Minerali e metalli	231	119	12,7	25	13	-26,5	16,6	10,8
Minerali e prodotti non metallici	710	367	5,3	81	42	-24,3	15,9	11,4
Prodotti chimici	612	316	11,5	21	11	-27,6	5,3	3,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	594	307	6,3	69	36	-20,7	15,6	11,6
Macchine agricole e industriali	345	178	-2,3	64	33	-8,6	19,8	18,6
Macchine per ufficio e simili	95	49	15,9	7	4	-22,2	11,0	7,4
Materiali e forniture elettriche	308	159	5,1	34	18	-26,1	15,7	11,0
Mezzi di trasporto	244	126	-34,4	46	24	-13,2	14,2	18,9
Prodotti alimentari e del tabacco	1.730	893	8,4	317	164	-3,6	20,6	18,3
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.670	862	8,7	212	109	-6,2	14,7	12,7
Carta, stampa, editoria	273	141	12,3	23	12	0,0	9,5	8,4
Prodotti in gomma e plastica	309	160	14,0	23	12	-8,0	9,2	7,4
Altri prodotti industriali	697	360	11,5	103	53	-11,2	18,6	14,8
Edilizia e opere pubbliche	5.850	3.021	-6,8	1.916	990	-29,0	43,0	32,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	6.409	3.310	3,5	1.235	638	-17,3	24,1	19,3
Alberghi e pubblici esercizi	1.047	541	5,3	192	99	-17,2	23,3	18,3
Trasporti interni	403	208	1,5	47	24	-23,0	15,4	11,7
Trasporti marittimi ed aerei	74	38	-23,7	5	3	25,0	4,1	6,8
Servizi connessi ai trasporti	114	59	-3,4	15	8	-57,1	29,7	13,2
Servizi delle comunicazioni	14	7	7,7	1	1	-66,7	23,1	7,1
Altri servizi destinabili alla vendita	3.448	1.781	2,8	478	247	-22,1	18,3	13,9
<b>Totale branche</b>	<b>28.210</b>	<b>14.569</b>	<b>2,0</b>	<b>5.720</b>	<b>2.954</b>	<b>-21,1</b>	<b>26,2</b>	<b>20,3</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI  
BANCARIE <sup>(1) (2) (3)</sup>**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (4)	35.399	18.282	14,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	14.767	7.627	24,6
<i>obbligazioni</i>	3.046	1.573	74,2
<i>azioni e quote</i>	1.439	743	-25,6
<i>quote di O.I.C.R. (5)</i>	9.461	4.886	0,7
Gestioni patrimoniali bancarie (6)	4.653	2.403	-29,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.001	517	-64,5
<i>obbligazioni</i>	351	181	-24,2
<i>azioni e quote</i>	220	114	69,2
<i>quote di O.I.C.R. (5)</i>	2.478	1.280	-13,7
<b>Totale</b>	<b>40.052</b>	<b>20.685</b>	<b>7,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela. (1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono escluse le obbligazioni bancarie. (4) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (6) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**O.I.C.R. DI DIRITTO ITALIANO: SOTTOSCRIZIONI, RIMBORSI E  
RACCOLTA NETTA IN PUGLIA**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro)*

		Sottoscrizioni		Rimborsi		Raccolta netta	
		lire	euro	lire	euro	lire	euro
2000	Gen.	2.260	1.167	2.812	1.452	-552	-285
	Feb.	2.347	1.212	2.784	1.438	-437	-226
	Mar.	2.179	1.125	2.260	1.167	-81	-42
	Apr.	1.248	645	1.261	651	-13	-7
	Mag.	1.149	593	1.381	713	-232	-120
	Giu.	917	474	1.447	747	-530	-274
	Lug.	802	414	936	483	-134	-69
	Ago.	645	333	664	343	-19	-10
	Set.	963	497	1.071	553	-108	-56
	Ott.	823	425	878	453	-55	-28
	Nov.	820	423	789	407	31	16
	Dic.	649	335	800	413	-151	-78
	<b>Totale 2000</b>	<b>14.802</b>	<b>7.645</b>	<b>17.083</b>	<b>8.823</b>	<b>-2.281</b>	<b>-1.178</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

**RACCOLTA NETTA IN PUGLIA DEGLI O.I.C.R. DI DIRITTO ITALIANO, PER  
SPECIALIZZAZIONE**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire)*

	Azionari	Globali	Misti	Monetari	Obbligazionari	Totale
Gen.	227	13	127	-124	-795	-552
Feb.	490	13	212	-314	-838	-437
Mar.	408	45	173	-283	-424	-81
Apr.	97	19	76	-72	-133	-13
Mag.	137	10	84	-187	-276	-232
Giu.	-7	2	46	-232	-339	-530
Lug.	95	1	46	-123	-153	-134
Ago.	105	1	58	-81	-102	-19
Set.	189	-1	62	-197	-161	-108
Ott.	117	-1	29	-69	-131	-55
Nov.	148	10	34	-16	-145	31
Dic	-23	3	-14	37	-154	-151
<b>Totale 2000</b>	<b>1.983</b>	<b>115</b>	<b>933</b>	<b>-1661</b>	<b>-3.651</b>	<b>-2.281</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

**TASSI BANCARI ATTIVI IN PUGLIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**

*(valori percentuali)*

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>6,6</b>	<b>7,1</b>	<b>7,9</b>	<b>8,3</b>	<b>8,5</b>
Amministrazioni pubbliche	6,1	6,0	8,6	6,3	5,8
Società finanziarie	3,1	4,2	5,2	5,2	4,8
Holding	6,2	6,8	6,3	6,5	8,4
Società non finanziarie e imprese individuali	6,8	7,6	7,9	8,6	8,7
Famiglie consumatrici e altri	6,1	6,8	7,1	7,4	8,0
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine accesi nel trimestre</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>	<b>5,6</b>	<b>5,5</b>	<b>5,9</b>
Imprese	5,4	5,7	5,7	5,4	6,2
Famiglie	5,2	5,3	5,8	6,1	6,6

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA***(valori percentuali)*

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	sett. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	0,9	1,0	1,1	1,3	1,4
Conti correnti liberi	1,2	1,3	1,6	1,6	1,9
Depositi vincolati	3,0	3,1	3,2	3,5	3,8
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,1	3,1	3,2	3,5	3,6
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ  
PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno)*

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Bari	47	477	48	487	50	505	51	524
Brindisi	23	101	23	101	24	105	26	107
Foggia	24	203	24	205	24	211	23	217
Lecce	20	211	22	219	21	224	21	232
Taranto	23	131	23	132	23	135	24	146
<b>Totale</b>	<b>60</b>	<b>1.123</b>	<b>59</b>	<b>1.144</b>	<b>59</b>	<b>1.180</b>	<b>61</b>	<b>1.226</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**NUMERO DI ATM E POS BANCARI***(consistenze in unità e variazioni percentuali)*

Province	ATM attivi				POS attivi	
	Presso sportelli bancari		Presso imprese o in luogo pubblico		2000	variazione 1997-2000
	2000	variazione 1997-2000	2000	variazione 1997-2000		
Bari	454	13,8	129	214,6	8.366	86,9
Brindisi	85	14,9	39	160,0	1.543	216,2
Foggia	191	12,4	82	382,4	2.687	159,4
Lecce	214	14,4	71	195,8	3.572	208,2
Taranto	127	51,2	51	131,8	2.434	191,8
<b>Totale Puglia</b>	<b>1.071</b>	<b>17,2</b>	<b>371</b>	<b>211,8</b>	<b>18.602</b>	<b>132,8</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B1 e Fig. 1

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tavv. 2-6

#### **Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.500 imprese con 50 addetti o più; di queste 68 vengono rilevate in Puglia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Puglia, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 227 imprese manifatturiere (esclusi i prodotti energetici) con dieci e più addetti, stratificato per settore e classe dimensionale.

Nella classificazione settoriale il campione è stato suddiviso in cinque raggruppamenti basati sulle sottosezioni e divisioni dello schema Istat ATECO91: *Alimentare* (sottosezione DA), *Base* (sottosezioni DG e DI e divisione 27) *Tessile, abbigliamento, pelli e calzature* (sottosezioni DB e DC), *Metalmeccanica* (divisione 28 e sottosezioni DJ, DK, DL, DM) e *Altre manifatturiere* (sottosezioni DD, DE, DH, DI, DN).

La classificazione dimensionale utilizzata nelle elaborazioni è a cinque classi e i risultati sono stati successivamente aggregati facendo riferimento ad una classificazione semplificata in tre classi dimensionali.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale poste a confronto con l'universo di riferimento, costituito dal *Censimento Intermedio dell'industria e dei servizi 1996* dell'Istat:

**COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO**  
(unità, valori percentuali)

Voci	Campione		Universo <sup>(1)</sup>	
	N. imprese	Percentuale	N. imprese	Percentuale
<b>Numero di addetti</b>				
10-19	61	26,9	1.989	59,4
20-49	84	37,0	1.088	32,5
50-99	40	17,6	187	5,6
100-199	22	9,7	48	1,4
200 e oltre	20	8,8	35	1,0
<b>Attività economica</b>				
Alimentari, bevande e tabacco	44	19,4	378	11,3
Industria di base	38	16,7	284	8,5
Tessili, abbigl., calzature	44	19,4	1.499	44,8
Metalmecanica	61	26,9	679	20,3
Altre manifatturiere	40	17,6	507	15,1
<b>Totale</b>	<b>227</b>	<b>100,0</b>	<b>3.347</b>	<b>100,0</b>

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat e sono riferiti al 1996.

*B) Ponderazione dei dati, trattamento degli outlier e dei dati mancanti.*

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nelle elaborazioni sono state utilizzate in generale procedure statistiche per l'individuazione e il trattamento dei valori anomali (*outlier*). Le stime del fatturato e degli investimenti sono state ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue sulla base del 5° e del 95° percentile.

Per il trattamento dei dati mancanti si è utilizzato il metodo della ponderazione. A seconda delle elaborazioni da effettuare, sono state escluse dal campione le imprese che presentavano dati mancanti in una qualsiasi delle variabili congiuntamente oggetto di analisi. I coefficienti di ponderazione relativi

alle altre imprese sono stati ricalcolati in modo da ricostruire la stessa distribuzione per classe dimensionale e settore di attività economica dell'universo di riferimento.

Tavv. 7-9

#### **Indagine sulle imprese del settore delle costruzioni**

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine su un campione di aziende del settore delle costruzioni in Puglia. Per l'analisi della congiuntura nel 2000 sono state rilevate complessivamente 101 imprese. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

#### **Indagine sulle imprese del settore di servizi di informatica**

Per l'analisi dell'andamento del settore dei servizi informatici in Puglia è stata effettuata un'apposita indagine su un campione di imprese 71 imprese. La rilevazione ha riguardato imprese che svolgono in modo prevalente attività di servizi informatici e che appartengono alla divisione 72 dello schema Istat ATECO91: *Informatica e attività connesse*.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

#### **Indagine sulle società di fornitura di lavoro temporaneo**

Per l'analisi sulla diffusione e le caratteristiche dell'utilizzo di lavoro interinale in Puglia è stata effettuata un'apposita indagine su un campione di nove società di fornitura di lavoro temporaneo che rappresentano in termini di agenzie oltre l'85 per cento di quelle operanti in regione.

Tavv. B10-B13

#### **Commercio con l'estero (cif-fob) per settore**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. B14-B17 e Figg. 2-4

### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

### **L'evoluzione dell'occupazione nei servizi negli anni novanta**

L'*Employment Outlook 2000* dell'OCSE suddivide il settore delle attività terziarie in quattro sottogruppi. I *servizi alla produzione* includono il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività immobiliari e quello dei servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali. Il gruppo dei *servizi distributivi e logistici* comprende il commercio e il comparto dei trasporti e delle telecomunicazioni. I *servizi alle persone* comprendono le categorie relative ad alberghi e ristoranti e gli altri servizi. Il gruppo dei *servizi sociali* include la Pubblica Amministrazione e il comparto dell'Istruzione, Sanità e altri servizi sociali.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. C1-C8, Tav. 11, Figg. 5-7 e 9

### **Dati di situazione patrimoniale**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti) richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

*Raccolta bancaria diretta*: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: I depositi sono distinti, in base alla loro liquidità, in depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. Nei depositi in conto corrente rientrano sia i conti correnti

non vincolati sia gli assegni circolari; nei depositi con durata prestabilita sono inclusi i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati nonché tutti gli altri finanziamenti ricevuti da clientela ordinaria in forme tecniche diverse da quelle tradizionali; i depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi.

*Obbligazioni:* Le obbligazioni comprendono anche quelle aventi forma tecnica di prestiti subordinati e i titoli *reverse convertible*.

*Prestiti:* comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi:* Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incastri:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Sofferenze rettificate:* È considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione complessiva di un affidato, quando sia segnalata: a) in sofferenza dall'unica banca che ha erogato il credito; b) in sofferenza da una banca e tra gli sconfinamenti dell'unica altra banca esposta; c) in sofferenza da una banca e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due banche per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Fig.8

### **Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa**

Il tasso di decadimento in un determinato anno (t) è dato dal rapporto tra le sofferenze rettificate entrate nel corso dell'anno di rilevazione (t) e il totale dei crediti censiti in Centrale dei rischi alla fine dell'anno precedente (t-1) e non ricompresi tra le sofferenze rettificate.

Tavv.C11-C12

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente all Puglia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 57 per cento dei prestiti e il 62 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.